



Marcelo Dalmas

i valdesi nel rio de la plata

Società di Studi Valdesi

MARCELO DALMAS

I Valdesi nel Rio de la Plata



XVII FEBBRAIO 1982

I.

TRA PENDLETON E MOREL

1. - Motivo e condizioni dell'emigrazione.

La presenza dei valdesi nel Rio de la Plata ebbe origine da un movimento di emigrazione. Le sue cause furono dunque di tipo economico. Due fattori contribuirono al prodursi di questo fenomeno: in primo luogo una situazione economica angosciata tra i valdesi delle valli piemontesi e un bisogno di popolazione nelle Repubbliche del Rio de la Plata, specialmente nel settore agricolo; in secondo luogo l'orientamento liberale della politica dei paesi rioplatensi e l'adesione che i valdesi manifestavano a questa tendenza di pensiero e di azione, a cui erano portati dalla loro secolare esperienza di vita evangelica e dall'impulso della recente emancipazione.

I valdesi, spinti da motivi economici, emigravano in forma non organizzata e spontanea verso il sud della Francia, dove erano assorbiti dall'ambiente, per mancanza di legami comunitari che li tenessero sufficientemente uniti. Di fronte a questo fenomeno l'atteggiamento della Chiesa fu di opposizione, senza però poter fornire una soluzione alternativa. Quando tra i valdesi cominciò a delinearsi la possibilità di un'emigrazione verso l'America in seguito alla propaganda degli agenti delle compagnie colonizzatrici, l'opposizione da parte della Chiesa fu serrata e decisa. Ufficialmente si pensava alla possibilità di formare delle colonie di valdesi in qualche zona dell'Italia che si andava allora unificando, e dove la Chiesa era impegnata in un'azione di evangelizzazione. In seguito lo stesso impulso evangelistico contribuì a formare lo spirito delle colonie valdesi nel Rio de la Plata; infatti l'azione della Chiesa in questa zona fu posta sotto la direzione del Comitato di Evangelizzazione e non della Tavola Valdese, che era il supremo organo direttivo emanato dal Sinodo.

Il primo, per non dire l'unico, a essere convinto fin dall'inizio della necessità e convenienza di una emigrazione organizzata e diretta verso l'America fu il pastore Miguel Morel. L'idea del pastore Morel era di fondare una colonia nell'America del Sud, che avrebbe costituito di per sé una testimonianza evangelica per la fusione di laboriosità, virtù e confessione di fede riformata. Così il pastore Morel dava un contenuto missionario a un fenomeno economico come il movimento migratorio.

Dal punto di vista dei paesi rioplatensi, il loro spopolamento e l'arretratezza delle forme di produzione, come conseguenza della tradizione di guerre civili, faceva sì che i governi e gli uo-

mini liberali e progressisti ponessero le loro speranze di un miglioramento nell'immigrazione di agricoltori che fossero elementi pacifici, alieni dalle passioni politiche di quei paesi. I governi si misero quindi in contatto con compagnie e con capitalisti europei, per cercare per il loro tramite di promuovere e finanziare la creazione di colonie agricole nei rispettivi paesi.

2. - *Il valdese come emigrante.*

Dal sud della Francia, l'emigrazione valdese si estese un giorno verso Montevideo. Un giovane valdese a Marsiglia ebbe l'idea di imbarcarsi per l'America del sud e si stabilì a Montevideo; di lì scrisse a suo fratello nelle valli, che si decise a emigrare in Uruguay con altre due famiglie. Questa emigrazione, che raggiunse Montevideo all'inizio del 1857, fu il primo anello della catena che portò alla costituzione delle colonie valdesi nel Rio de la Plata; si trattò di una emigrazione spontanea, poiché avvenne senza l'intervento della Chiesa o di una compagnia colonizzatrice. Ma per le notizie che giungevano sul felice esito di questa avventura, essa determinò tra i valdesi l'esplosione di una vera e propria febbre migratoria verso il Rio de la Plata. I primi emigranti partivano dalle loro comunità per propria iniziativa; l'unico appoggio ecclesiastico che ricevevano era il consiglio del pastore e la benedizione al termine del culto in cui venivano salutati, dove la frase: « Che Dio vi guidi e vi protegga » acquistava il suo significato profondo: espressione dell'impossibilità umana di trattenersi e dell'incertezza nella visione del futuro, ma anche espressione della fiducia in Colui che tutto può e tutto conosce.

Soltanto la seconda spedizione era provvista di una lettera di accompagnamento del Moderatore della Tavola, diretta al cappellano della Legazione inglese a Montevideo, di cui non si conosceva il nome ma si supposeva l'esistenza. Il cappellano esisteva effettivamente e si chiamava Frederik Henry Snow Pendleton, un uomo che doveva svolgere un ruolo importante nella emigrazione valdese, portando molti vantaggi ma anche non pochi problemi.

I primi emigranti valdesi si diressero in Uruguay e si stabilirono in terreni nei dintorni della città di Florida. La società rioplatense, per quanto riguardava la campagna, non era molto diversa da quella dell'epoca coloniale spagnola. Il personaggio tipico di questo ambiente era il cosiddetto « gaucho », a cui più tardi fu riservato l'appellativo di « creolo », in origine dato dagli spagnoli ai loro figli nati in America. Questo personaggio, tradizionale della società rioplatense, si presentava nel suo tipico abbigliamento e con uno stile di vita conforme al ruolo svolto nella struttura economica coloniale. In questo ambiente si stabilirono i primi valdesi immigrati come agricoltori.

Quale fu l'atteggiamento del valdese nel nuovo ambiente e di fronte ai costumi locali? Storicamente possiamo dire che il



1. *H. Snow Pendleton.*

valdese adottò il tipo di vita dei « creoli », senza temere che questo potesse nuocere ai propri principi di fede e di etica. Questo atteggiamento va compreso a partire dalla tradizione valdese, che considera la bibbia la sola Parola di Dio per il suo popolo attraverso i secoli e in mezzo a tutti i popoli fra cui deve vivere portando la sua benedizione. Tuttavia il valdese si distinse sotto il profilo etico dal resto della popolazione creola, per la sua capacità di lavoro metodico e per il senso di economia in vista di un miglioramento di situazione.

Gli emigranti valdesi seppero mantenere questa base biblica della loro fede e della loro etica anche in condizioni precarie e in assenza di pastori consacrati e di maestri diplomati. Vi furono sempre i laici con doni pastorali che seppero predicare l'evangelo e i volontari che seppero improvvisarsi maestri e far scuola ai bambini.

3. - *Una repubblica calvinista?*

Ma nella zona di Florida non tutto andò felicemente. Alla metà del secolo scorso era stata abrogata la legge che aveva espulso i gesuiti dall'America, e proprio la città di Florida fu un centro importante del gesuitismo in Uruguay. L'azione dei gesuiti avrebbe potuto scatenare un movimento di violenza contro i valdesi se non fosse intervenuto Pendleton con i suoi buoni

uffici presso le autorità di Florida, valendosi di un documento consegnatogli dal Governo.

Ma l'episodio fece sì che i valdesi, dietro consiglio di Pendleton, decidessero di abbandonare la regione entrando in trattativa con la « Società Agricola del Rosario Orientale », nei territori della quale si stabilirono definitivamente, nelle vicinanze della città di Rosario. Il territorio fu lottizzato e una parte di esso fu riservata alla fondazione di un villaggio alle sorgenti del fiume Rosario; il villaggio doveva chiamarsi La Paz, secondo le speranze sui benefici che sarebbero venuti dalla colonia per tutto il paese. Infatti il regolamento della Società proibiva severamente ai coloni di prendere le armi per immischiarsi nelle guerre civili. Altri articoli obbligavano i coloni a sottomettersi alle leggi del paese e al regolamento della colonia. Per i valdesi questi articoli erano pienamente legittimi e corrispondevano al loro desiderio di sicurezza e di giustizia civile.

Tuttavia sembra che per Pendleton la garanzia non fosse sufficiente; infatti si presentò al Sinodo di Torre Pellice nel 1860 con la proposta che la colonia fosse posta sotto il patronato inglese. Il pastore Morel si oppose a Pendleton e prese le parti della Società colonizzatrice, il che fu l'inizio dei guai che ebbe in seguito.

Pendleton è figlio dello slancio missionario inglese del secolo scorso, che unisce a una calda pietà individuale uno spirito organizzatore in cui l'evangelizzazione fa tutt'uno con l'espansione politico-culturale della Gran Bretagna, concepita come il paese protestante per eccellenza. Morel da parte sua è convinto che i valdesi in Uruguay devono adottare le leggi, la cultura e la lingua del paese; ciò che li costituisce come chiesa è unicamente la fedeltà alle norme dell'Evangelo, che deve tradursi anche nell'organizzazione sociale, secondo il modello ginevrino. Morel concepisce un regolamento per la colonia, ispirato alle « ordinanze » che il riformatore Calvino aveva scritto per Ginevra, secondo cui



2. Trebbiatura del grano.



3. *Michele Morel.*

le autorità municipali dovevano applicare le sanzioni che il Consistoro stabiliva; Morel concepiva questa disciplina secondo una morale abbastanza rigida. Il suo tentativo incontrò perciò l'opposizione non soltanto del Pendleton e della Società colonizzatrice, ma anche di gran parte dei coloni. Non c'è dubbio che non tutti i valdesi emigrati erano tanto pii e virtuosi da formare una colonia che fosse sale della terra e luce del mondo, e Morel era convinto che un regolamento di tipo calvinista avrebbe potuto migliorare la situazione.

Senza l'appoggio e il riconoscimento ufficiale della Tavola, inimicato con Pendleton e destituito come pastore da un'assemblea di coloni, Morel perse la sua battaglia per una repubblica calvinista con centro nella città di La Paz. Intanto i coloni insistevano per edificare un tempio nel centro della colonia (mentre La Paz si trovava piuttosto ai margini), in un terreno acquistato dal Pendleton. Di fronte a questo fatto, la Tavola ritira l'autorizzazione data a Pendleton di collettare denaro in favore della colonia. Ci troviamo così davanti ai due partiti che diviserò la colonia, lasciando profonde tracce nella sua storia.

A questo punto entra in gioco un'altra forza evangelica, con cui i valdesi del Rio de la Plata avranno un rapporto problematico: la missione metodista episcopale, che aveva allora la sua sede centrale negli Stati Uniti. Il Sovrintendente metodista di Buenos Aires offre il suo sostegno al pastore Morel, a condizione che questo accetti di passare alle dipendenze della missione metodista; ma Morel rifiuta.

4. - *L'autonomia ecclesiastica come fattore di unità.*

Nel 1867 il reverendo Pendleton ottiene dal Governo uruguayano il permesso di costruire un tempio protestante sul territorio di sua proprietà nella colonia valdese; ma i regolamenti approvati stabilivano che il tempio doveva sorgere a La Paz. Con questo strumento legale intervenne il proprietario che aveva acquistato i beni della Società colonizzatrice, scioltasi nel frattempo, e fece fallire il progetto di Pendleton, che da questo momento rompe tutti i rapporti con la colonia, ad eccezione della corrispondenza con Juan Pedro Baridon in vista di un nuovo progetto di colonizzazione che avrebbe dovuto realizzarsi con altri valdesi provenienti dalle Valli.

Battuto il Pendleton, il proprietario dei beni che erano stati della Società colonizzatrice tenta di imporre un regolamento alla colonia che l'avrebbe integralmente sottoposta alla legislazione statale. Infatti il regolamento stabiliva che ogni individuo al di sopra dei 25 anni, a qualunque nazione o culto fosse appartenuto, avrebbe avuto il diritto di essere eletto nella Commissione Coloniale, tra le cui attribuzioni vi era pure quella di nominare un pastore valdese per la chiesa che si stava per costituire in La Paz, quella di ispezionare le scuole e di fornire al Concistoro i fondi necessari per la manutenzione del tempio. Si trattava evidentemente di una minaccia all'indipendenza della chiesa; come risposta, 106 capi di famiglia su 114 fecero fronte comune con il pastore e diedero mandato al Concistoro di rifiutare il regolamento. In una lettera al Moderatore il pastore Morel scrive: « Al punto in cui stanno le cose non possiamo, anche prescindendo da altre ragioni, unirci al partito del Signor Pendleton, che desidera la chiesa nel suo territorio, perché il Signor Pendleton possiede soltanto l'autorizzazione di costruire un tempio suo, con il proprio denaro e nel suo possedimento, e perché questa chiesa sia della colonia sarebbe necessario fare altri passi presso il governo; e bisognerebbe pure che il signor Pendleton intitolasse la sua proprietà al Concistoro, perché non vogliamo nessuna chiesa di proprietà del signor Pendleton e meno ancora una chiesa appartenente al potere civile ».

Nel 1869 visita la colonia il Moderatore Lantaret. Il risultato di questa visita fu il seguente: fu acquistato un terreno ubicato al centro della colonia, per la costruzione di un tempio, una casa pastorale, una scuola e un alloggio per il maestro; nello stesso tempo si sarebbe terminata la costruzione del tempio già iniziato a La Paz. Fu anche nominata una commissione con l'incarico di curare l'esecuzione di queste opere.

Sorsero però altri inconvenienti, perché non erano stati ben chiariti i rapporti tra la commissione e il Concistoro e non erano state fissate le priorità delle opere da realizzarsi. In questo stato di cose giunge nella colonia il nuovo pastore Juan Pedro Michelin-Salomon, il quale fallisce nel suo intento di conciliare gli animi, e quindi abbandona la colonia e si trasferisce negli Stati Uniti, seguito da alcune famiglie.

5. - *Le colonie di San Carlos, Alejandra e Rosario Tala.*

Queste tre colonie furono fondate rispettivamente negli anni 1858, 1872 e 1876. La colonia San Carlos fu fondata su terreni concessi dal Governo della provincia di Santa Fè, Argentina, all'impresa colonizzatrice svizzera « Bek y Herzog », a circa 50 Km. a sud-ovest della capitale della provincia. I primi coloni furono svizzeri; più tardi, nel 1860, giunsero le prime famiglie valdesi dalle valli piemontesi.

Intorno al 1860 la frontiera meridionale della provincia di Santa Fè confina con territori ancora sotto il dominio degli indios Pampas e Ranqueles. Dice il pastore Carlos A. Griot in un articolo pubblicato sul Bollettino n. 13 della Società Sudamericana di Storia Valdese:

« Giunti a destinazione dal porto di Santa Fè su lenti carri trainati da buoi, il primo compito era di costruire l'abitazione, il tipico « rancho » con pareti di terra, tetto di di paglia incolta, tagliata nel vicino canneto, e rustici tronchi tagliati nei monti inesplorati... Questi primi coloni dovettero lottare con gli elementi avversi che li circondavano, con i flagelli naturali dell'agricoltura, con la scarsenza di utensili da lavoro, con la mancanza di risorse e contro le incursioni degli indios sempre pronti ad attaccarli ».

Nei primi tempi la colonia dipese ecclesiasticamente dalla chiesa svizzera, nella quale i valdesi rimasero in quel periodo.

La colonia Alejandra ebbe origine dall'attività del Reverendo Pendleton, mentre Baridon operava come suo agente dalla colonia del Rosario orientale; era ubicata a circa 150 Km. al nord della città di Santa Fè, sulle rive del fiume Paraná.

Lo storico valdese Teofilo Pons nel suo articolo pubblicato sul Bollettino n. 25 della Società Sudamericana di Storia Valdese afferma: « Baridon avrà una posizione importante nella nuova colonia... La colonia si chiamerà « Alexandra Colony » ed è proprietà dell'antica casa « Thomson, Bonar e C. » di Londra. Allo stesso Pendleton aveva già scritto per stabilire le condizioni generali, sia per i coloni che desiderassero trasferirsi dall'Uruguay, sia per le famiglie che volessero emigrare dalle Valli. E tutto questo era già stato deciso a Londra prima che giungesse il rapporto di Baridon! Era evidente che Pendleton aveva perduto l'antica prudenza ed era diventato semplicemente un dipendente e intermediario della Banca londinese; egli si illudeva, o almeno illudeva Baridon, di poter ancora decidere personalmente delle iniziative di colonizzazione, mentre ogni decisione dipendeva dalla banca « Thomson, Bonar e C. », che ormai nella colonizzazione vedeva soltanto più la possibilità di buone speculazioni ».

Pendleton e Baridon promossero una intensa propaganda nelle valli valdesi per ottenere degli emigranti, con una tenace opposizione da parte della Tavola. Ad ogni modo, vi furono diverse famiglie valdesi che decisero di partire per colonizzare quelle regioni; il viaggio dal porto di sbarco fino alla colonia fu una vera e propria odissea, faticosissima e quasi tragica, senza mezzi

adeguati e con l'ostilità degli indios che ancora occupavano la zona del « Chaco » di Santa Fè.

La colonia era formata da famiglie inglesi e valdesi in maggioranza, con alcune famiglie francesi e spagnole. I valdesi occupavano la parte meridionale della colonia; Baridon li rappresentava di fronte all'amministrazione della banca colonizzatrice. Come negli altri casi, Colonia Alejandra trovò il suo predicatore laico e maestro. Si trattava di Giacomo Salvagiot, che predicava in francese per i valdesi e i pochi inglesi che lo capivano. Gli evangelisti americani visitavano periodicamente la colonia, occupandosi esclusivamente degli inglesi.

Per motivi di cattiva amministrazione e per l'ospitalità della regione, la colonia andò disgregandosi, originando la dispersione dei valdesi nel « Chaco » di Santa Fè e del vero e proprio territorio del Chaco. Lo stesso Baridon, dopo aver denunciato la cattiva amministrazione della colonia e aver rotto le relazioni con Pendleton, si stabilisce con altre famiglie valdesi nella regione di Rosario Tala, nel centro della provincia di Entre Rios, Argentina, nel 1876, fondando una nuova colonia valdese. Pastore laico nei primi tempi sarà Baridon stesso.

6. - *Colonia Valdese diventa chiesa costituita.*

Come si è detto, nel 1875 il pastore Michelin-Salomon lascia la cura pastorale della colonia del Rosario orientale, che resta senza pastore, poiché Morel era intanto andato in emeritazione.

Dopo quasi tre anni senza pastore e con le difficoltà interne che si erano determinate praticamente fin dalle sue origini, la colonia presentava nel 1877, anno in cui giunse il pastore Daniele Armand-Ugon, un panorama veramente preoccupante.

Il 24 marzo 1878 fu convocata un'assemblea generale nel centro della colonia. L'assemblea decise la costituzione della « Chiesa di Colonia Valdese », approvando due articoli:

« 1 - L'Assemblea Generale della colonia risolve di costituirsi in Chiesa. Le condizioni di ammissione sono: a) accettare le dottrine evangeliche; b) essere disposti a contribuire in generale per le opere della Chiesa e in particolare per l'onorario del Pastore, del lettore e del direttore del canto, e per la riparazione dei locali.

« 2 - L'Assemblea Generale della Chiesa chiede alla Venerabile Tavola e al Sinodo della Chiesa Evangelica Valdese di essere riconosciuta come la 17ª parrocchia di questa Chiesa, di cui accetta i regolamenti, la liturgia e la confessione di fede, con il nome di Colonia Valdese ».

Una volta accettata la domanda da parte del Sinodo valdese, e ottenuta la personalità giuridica nel 1884, la Chiesa di Colonia Valdese risulta costituita ecclesiasticamente e civilmente. Questi due riconoscimenti, ecclesiastico e civile, sono di somma importanza per la storia dei valdesi nel Rio de la Plata. Costituiscono un punto di arrivo che chiude un ciclo di equivoci e discordie,

e un punto di partenza di fronte alla vastità e importanza dei problemi che dovevano essere affrontati in seguito.

La Chiesa di Colonia Valdense legalmente costituita e con l'energia e la lucidità del suo conduttore, il pastore Daniele Armand-Ugon, sarà la chiesa madre del valdismo rioplatense nell'incerto periodo del suo consolidamento.

DOCUMENTI

EPISODI DELL'EMIGRAZIONE (1857)

Genova, 15 luglio 1857

Stimato fratello,

Gli emigranti di Villar Pellice in viaggio verso Montevideo, che sono le tre famiglie Bertin, Vigne e Bertinat e due uomini soli: Paolo Davit e Jean Daniel Gonnet, mi hanno tutti pregato partendo da Genova di scriverle dando le loro notizie, perché abbia la cortesia di trasmetterle ai loro parenti.

Il viaggio fino qui è stato buono. La loro sosta in questa città, che è stata di più di due settimane, è stata contrassegnata da un solenne avvertimento che Dio ha voluto dar loro prima del loro imbarco. Il 24 giugno ultimo scorso, alle 6 del mattino, mi ritrovai nella piazza Banchi con la maggioranza degli emigranti delle due valli, ma specialmente di Villar, Torre Pellice e Rorà, per compiere il doloroso dovere di accompagnare al cimitero le spoglie della figliuola minore di Eliseo Bertinat, di un anno e sette mesi di età; una deliziosa bambina, affettuosa e gentile, che dimostrava delle disposizioni proprie di una maggiore età. Era stata un solo giorno malata.

Il venerdì 26 giugno mi avvertirono che stavano finalmente per partire entro poche ore. Mi recai immediatamente a bordo, trovando tutta questa gente contenta di continuare il viaggio e non avendo parole sufficienti per esprimere la sua soddisfazione per tutte le cure e le attenzioni di cui furono oggetto da parte del signor e della signora Modena, padroni del veliero sul quale erano imbarcati. Mi assicurarono pure che per loro era una dolce soddisfazione il vedere ancora in mezzo a loro e ascoltare uno dei loro pastori nel momento di allontanarsi per sempre dalla terra patria. Li riunii sul ponte e lessi loro alcune parole adatte alla circostanza, e pregai. La maggior parte di loro piangeva.

Quelli di Villar mi incaricarono specialmente di comunicarle che essi partono con sentimenti di pace e benevolenza verso tutti i loro fratelli della comunità che se in qualcosa avessero offeso qualcuno, o se fossero stati essi stessi offesi, per parte loro dimenticavano tutto e così desideravano che facessero coloro che avessero avuto dei motivi di lite contro di loro.

La madre Bertin le raccomanda ancora suo figlio. Spargeva copiose lacrime al pensiero che non l'avrebbe accompagnata. La sua povera figlia, di 24 anni, si rallegrava come una fanciulla al pensiero che faceva quel viaggio.

Il signor Modena, e più ancora la signora, mi dissero ripetute volte che mai avevano imbarcato gente tanto buona come la nostra compagnia di valdesi; e affermava essa aver poche volte incontrato persone che si dimostrassero tanto riconoscenti. Vigne e Bertinat, di Villar, e le loro spose in particolare, si erano guadagnato il suo affetto, tanto che essa si offrì come madrina della creatura che Giovanna Bertinat doveva dare alla luce durante la traversata.

.....
Alla fine giunse il momento di accomiatarmi e diedi un'ultima stretta di mano a quelli che mi circondavano. Mi commosse il vedere come i coniugi Modena, due buoni anziani israeliti, abbracciavano tutti i nostri nel salutarlo. Scendemmo alla barca che ci aveva accompagnati, e mentre ci allontanavamo si incrociavano calorosi saluti, e quando più non si giungeva a distinguere le voci, si diè mano ai cappelli; poco a poco ci perdemmo di vista nel crepuscolo della notte. Il tempo era superbo e faceva respirare un viaggio felice.

Sia il Dio di amore la loro guida e il loro protettore!
Suo aff.mo fratello nel Signore:

J. D. CHARBONNIER
Pastore

Fonte:

Lettera dell'evangelista J. D. Charbonnier, di Genova, al pastore J. F. Gay, di Villar Pellice, in: *Appunti di J. F. Gay*, a cura di E. Beux, « Bulletin de la Sociedad Sud Americana de Historia Valdense », n. 1 (1935), pp. 21-23.

I VALDESI DEVONO EVANGELIZZARE L'URUGUAY (1859)

Non sono venuto qui per incitarvi ad emigrare. I 250 valdesi dell'Uruguay in generale hanno molto patito. Lasciai Montevideo espressamente per venire nelle Valli al fine di consultare il Sinodo e trovare un uomo consacrato che vada a pascere questo gregge lontano, queste 45 famiglie che sono stanche di aspettare un pastore da 2 anni e mezzo. Compio ciò che sono promisi loro: andare, mediante l'aiuto di Dio, a domandare per loro un pastore e un maestro.

Essi celebrano il culto tutte le domeniche e fanno la scuola domenicale. Le lacrime mi venivano agli occhi questo pomeriggio nell'ascoltare i bambini della vostra scuola domenicale che cantavano degli inni: pensavo ai vostri fratelli; anch'essi cantano, ma con tristezza, come gli israeliti, appendendo le loro arpe ai salici presso il fiume. Avete ricevuto le loro lettere; essi non ricevono le vostre, perché colà la posta è male organizzata. Portatemi questa settimana tutte le vostre lettere; esse giungeranno sicuramente a destinazione per il tramite del Console inglese di Montevideo.

Desidero lavorare per loro finché a Rosario si trovino come nelle Valli. Dio ha condotto là le prime 3 famiglie perché i valdesi evangelizzino l'Uruguay.

.....
Fonte:

Dal discorso pronunciato dal Rev. Pendleton a Torre Pellice il 15 maggio 1859, in: *Appunti di J. F. Gay*, « Bulletin de la Sociedad Sud Americana de Historia Valdense », n. 1 (1935), pp. 31-32.

I « GAUCHOS » VALDESI (1860)

Essi accesero un gran fuoco in mezzo al salone e prepararono la nostra cena. Ricevammo un minestrone e carne arrostita, cucinati al modo dei gauchos. Il giorno seguente altri giunsero a cavallo con il poncho. Al vederli arrivare di gran trotto, li avevamo presi per dei veri gauchos. I carri giunsero un poco più tardi e verso le dodici potemmo metterci in viaggio verso Rosario, la maggior parte a cavallo e gli altri sui carri. Bisognava vedere i nostri valdesi vestiti come la gente del paese e a cavallo, spingendo avanti i carri a cui erano legate tre paia di buoi, e parlando in « castilla », come dicono. Verso sera, dopo aver attraversato una grande pianura con leggere ondulazioni, in cui non si vedeva altro che mandrie di bovini e cavalli, senza alcun guardiano, giungemmo al piccolo villaggio di La Paz, dove ci aspettavano le donne, i bambini e tutti coloro che non avevano potuto venirci incontro.

Fonte:

Lettera del pastore Miguel Morel, in: E. TRON, *Miguel Morel*, « Bollettino della Società Sudamericana di Storia Valdese », n. 2 (1936), pp. 19-20.

II.

COLONIZZAZIONE, VALDISMO ED EVANGELIZZAZIONE

1. - I valdesi e la modernizzazione.

Quando il pastore Daniele Armand-Ugon giunse a Colonia Valdese i paesi del Rio de la Plata erano entrati in un processo di modernizzazione, promosso da governi che usano come strumento di potere l'esercito di professione, che sostituisce in questa epoca gli eserciti irregolari dei « caudillos » popolari, prodotto della società tradizionale, turbolenta e rivoluzionaria.

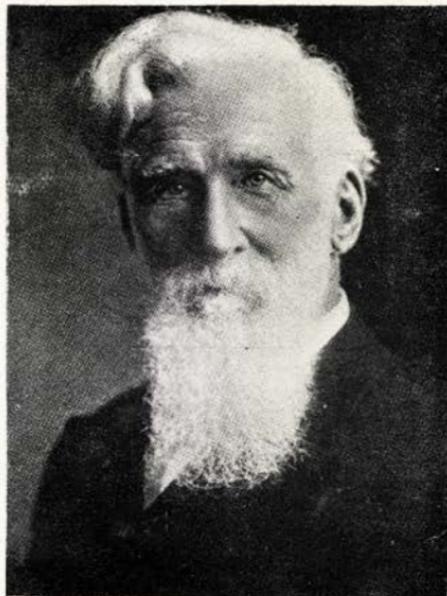
In seguito all'ordine sociale che questi governi garantiscono, è questa un'epoca di grandi investimenti di capitale dall'estero, di grande sviluppo delle ferrovie inglesi e di miglioramento della produzione zootecnica in vista dell'esportazione di carne e lana verso il mercato inglese. E' di quest'epoca la frase dell'allevatore Ordoñana, che scrisse in un giornale di Montevideo: « Ora sì che la campagna è abitabile », una frase che divenne famosa nella storiografia uruguayana.

Di fronte a questa modernizzazione il creolo non ebbe la capacità di assimilare il nuovo schema economico-sociale, mentre il valdese torna a mostrare spirito di adattamento e apertura alla nuova situazione, diventando così un elemento di prima importanza nel rinnovamento della produzione agraria. Si andò così separando dalla società rioplatense tradizionale; introdusse maggiori comodità nelle abitazioni, perfezionò i metodi di coltivazione adottando i nuovi strumenti che la tecnica europea o nordamericana gli offriva.

Il valdese non giunge dall'esterno come portatore della società moderna, ma come abitante pienamente inserito nel paese, partecipa dall'interno al passaggio della società tradizionale alla società moderna. Un aspetto della nuova situazione fu che molti capitalisti si diedero a comprare terreni improduttivi a basso prezzo, rivendendoli lottizzati agli agricoltori immigrati.

Il fatto provocò un grande incremento dell'immigrazione europea, tra cui la valdese. Intorno al 1877 Colonia Valdese conta già più di centocinquanta famiglie, di cui un gran numero ha oltrepassato i limiti della primitiva colonia.

La necessità di terra da parte dei valdesi, che li portava ad accettare le offerte degli speculatori, fu uno dei grandi problemi che dovette affrontare il pastore Armand-Ugon. Egli cercò di evitare l'acquisto spontaneo di campi da parte valdese, che avreb-



4. *Daniele Armand-Ugon.*

be portato ad una inevitabile dispersione, con la conseguente impossibilità di mantenere una cura pastorale regolare e un'efficace opera educativa. La perdita dell'identità di fede e di etica che caratterizzava i valdesi ne sarebbe stato l'esito fatale. Tuttavia, pur riuscendo a formare delle colonie compatte, il loro prevedibile aumento di numero non avrebbe permesso alla Tavola di provvederle tutte di un pastore.

Ci voleva sagacità ed energia per tracciare una politica in grado di prevenire i maggiori pericoli. La politica del pastore Armand-Ugon fu di presentare al governo uruguayano la presenza e l'attività dei valdesi come un fattore favorevole al progresso e alla modernizzazione che il governo perseguiva, cercando così di ottenere dallo stato tutta l'assistenza e le risorse che questo poteva assicurare, sia per la colonizzazione, sia per l'istruzione.

Per merito di questa politica la colonizzazione valdese non fu soltanto un'impresa possibile, ma divenne anche un'impresa dai caratteri nazionali e non una colonizzazione progettata e diretta dall'estero.

2. - *L'espansione valdese e i suoi problemi.*

Armand-Ugon cercò di concentrare i valdesi in Uruguay in colonie non troppo lontane le une dalle altre. Le colonie valdesi in Argentina erano già un fatto irreversibile, ma bisognava evitare che, per mancanza di terra o per altre ragioni, i valdesi già stabiliti in Uruguay o provenienti dall'Italia si disperdessero in Argentina. Così, poco dopo essere giunto a Colonia Valdese, Armand-Ugon intraprese un'azione presso il governo per ottenere delle terre da colonizzare e fondi per le scuole che si stavano costruendo per suo impulso a Colonia Valdese, ormai estesa molto oltre i confini della primitiva colonia, nonché per una scuola secondaria nel centro della colonia.

Lo stesso anno dell'arrivo del pastore Armand-Ugon, una società chiamata « La Cosmopolita » aveva acquistato tutto il terreno ancora libero intorno alla città di Rosario, confinante con Colonia Valdese, rivendendone parte ai coloni valdesi. Nel 1880 nei terreni de « La Cosmopolita » si trovano già circa 40 famiglie, e l'anno seguente viene costruito un tempio e una scuola. Alcune famiglie si stabiliscono nella contrada « Rincon del Sauce », a sud-ovest di Cosmopolita, e varie altre nella zona di Riachuelo, in prossimità della città di Colonia.

E' evidente che, con la costruzione di templi e scuole in ogni zona in cui si concentrano i valdesi, vi è grande necessità di predicatori e maestri, e che non tutti possono venire dalle Valli. E' così che il pastore Armand-Ugon prende una iniziativa di cui forse nemmeno lui prevedeva la portata storica: inizia a dare dei corsi speciali in casa sua per preparare i giovani che desiderino dedicarsi alla predicazione e all'insegnamento. Il gruppo di Riachuelo ebbe il privilegio di poter contare su Ignazio Diaz, un proprietario spagnolo della zona, che si convertì all'evangelo leggendo la bibbia di un valdese che lavorava presso di lui. Nella sua casa i valdesi si riunivano per studi biblici e per celebrare i culti.

Tuttavia a Colonia Valdese l'unità degli spiriti non era veramente cosa raggiunta, il che provocò un episodio che ebbe delle conseguenze per ciò che concerne le relazioni ecumeniche.

Quasi allo stesso tempo dei valdesi giunsero nel Rio de la Plata i primi missionari della Chiesa Metodista Episcopale degli Stati Uniti, i cui primi contatti con i valdesi abbiamo ricordato nel capitolo precedente. All'inizio del 1880, su richiesta di un gruppo valdese sostenitore dell'importanza centrale del tempio di La Paz, giunge a Colonia Valdese il Dr. Thomas Wood, sovrintendente della missione metodista a Montevideo, con l'intenzione di installare un evangelista della sua denominazione nella colonia. Il pastore Armand-Ugon si rese subito conto della gravità della situazione, in quanto considerava Colonia Valdese come la chiesa pilota per l'inserimento del valdismo nel Rio de la Plata. Di qui la durezza dei suoi termini nella lettera al pastore Morel: « La presenza fra noi di un Pastore Metodista che ci visita non come amico, né come curioso, ma perché è stato chiamato da una parte dei membri di questa Chiesa, obbliga il Concistoro ad

occuparsi finalmente di una questione che potrebbe avere gravi conseguenze, e della quale avrebbe desiderato di non doversi mai occupare ».

Dopo una faticosa seduta del Concistoro, è approvata la formula del Pastore Morel: « Il Concistoro dichiara nullo tutto ciò che è stato fatto finora per l'invio di un Evangelista Metodista fra noi, e fa osservare alle persone che desiderano avere un Evangelista, che esse devono fare la loro richiesta in modo legale, come hanno la libertà e il dovere di fare ». Lunga tradizione valdese questa, dove si rispetta la libertà dei credenti, ma nei limiti di un ordinamento ecclesiologico stabilito per prendere delle decisioni in comune e non con i caratteri di una legalità impositiva. Con il citato ordine del giorno, la chiesa di Colonia Valdese restò unita e continuò a far parte del Sinodo Valdese.

Pur non potendo negare le buone relazioni tra due uomini di non comune rilievo come l'Arman-Ugon e il Wood, non possiamo fare la storia dei valdesi nel Rio de la Plata senza notare una certa rivalità e concorrenza tra le due Chiese in quei primi anni. Questo ci obbliga a cercare una spiegazione storica. Il metodismo arrivò nel Rio de la Plata con i caratteri di dinamismo e di spirito di espansione che dovevano fare la fortuna del nascente impero nordamericano; la stessa formula del suo fondatore Wesley, « la mia parrocchia è il mondo », poteva venire intesa come una indicazione di priorità dell'espansione geografica rispetto alla consistenza ecclesiologica, mentre l'esigenza della conversione individuale e di un'autentica pietà interiore poteva giustificare anche la penetrazione nelle chiese protestanti tradizionali. Dal canto suo, la Chiesa Valdese, con il suo rigido schema riformato, esigeva la presenza di pastori preparati e consacrati per la predicazione e la celebrazione dei sacramenti. Con la carenza di pastori, è spiegabile che molti gruppi valdesi abbiano cercato nel metodismo una soluzione a questo problema. D'altra parte non bisogna nemmeno dimenticare l'influenza dello spirito del risveglio, che i valdesi portavano dalle Valli, e che li avvicinava alla pietà metodista.

In seguito al determinarsi di questa nuova situazione, su richiesta di Armand-Ugon giunge dall'Italia il pastore Pietro Bounous, che assume la cura della colonia La Cosmopolita, la quale all'inizio del 1883 viene a costituire la seconda chiesa della regione.

Intanto il governo uruguayano decide di conoscere « de visu » Colonia Valdese, e il 29 aprile 1883 il Presidente della Repubblica, Generale Massimo Santos, con il suo seguito, effettua una visita ufficiale. La visita portò a due risultati: in primo luogo il governo delibera di acquistare 1.200 ettari di terreno adiacente alla colonia Cosmopolita, nominando il pastore Armand-Ugon suo incaricato per vendere dei lotti a coloni valdesi; in secondo luogo viene costituita una Commissione di colonizzazione riconosciuta dal governo, e il cui presidente sarà lo stesso Armand-Ugon. Con questo intervento ufficiale si poteva prevedere per il futuro una forma organica di espansione per i valdesi.



5. *Pietro Bounous.*

L'azione della Commissione di colonizzazione non riesce tuttavia ad evitare che alcune famiglie si trasferiscano nel 1883 da Colonia Valdese alla colonia Rosario Tala in Argentina. Questa colonia si costituirà in Chiesa nel 1889 come Chiesa Metodista Episcopale. Nello stesso tempo varie famiglie valdesi e alcune svizzere abbandonano la colonia San Carlos per fondare 50 Km. a sud-ovest della stessa, sempre nella provincia di Santa Fè, la colonia Belgrano. Un altro gruppo lascia la colonia Alejandra per stabilirsi su terreni vicini al fiume El Sombrerito, al nord della provincia di Santa Fè, a circa 400 Km. dalla capitale. Che cosa sarà di queste nuove colonie valdesi?

3. - *Istruzione ed evangelismo.*

Il pastore Bounous, assumendo la cura della chiesa di Cosmopolita, doveva seguire anche i gruppi di Rincon del Sauce e Riachuelo, già menzionati, come pure gruppi stabiliti nella contrada Calera, a nord-ovest di Rosario, a Minuano, più all'ovest, e ad Artilleros, tra Cosmopolita e Riachuelo.

In Riachuelo si costruisce un edificio per culto e scuola nel 1884, da cui parte un'opera di evangelizzazione verso la città di Colonia, dove Ignazio Diaz diffonde settimanalmente periodici evangelici e visita i simpatizzanti. L'opera è appoggiata dal pastore Bounous, che presiede dei culti nella casa del console nord-americano e organizza delle conferenze pubbliche. Un'azione simile si svolge nella città di Rosario, approfittando della presenza di alcune famiglie valdesi.

Ma la grande famiglia valdese continua a spargersi. In Uruguay intorno al 1885 si trovano famiglie a Quinton, a nord-ovest

di Artilleros, e tra i fiumi Tarariras e Melo, al nord di Artilleros. In Argentina delle famiglie da San Carlos si trasferiscono nella colonia Lopez, vicina alla colonia Belgrano, nel sud di Santa Fè. Tutte queste colonie, come Alejandra e El Sombrerito, mancano di cura pastorale continua.

Anche la Chiesa Metodista ha ampliato il suo campo di azione, e il Dr. Wood ritorna dagli Stati Uniti con il progetto di fondare un Istituto Teologico per la preparazione di predicatori per l'America Latina. Nel 1884 visita Colonia Valdese e presenta il progetto a Daniele Armand-Ugon, offrendogli la direzione dell'Istituto. Ma la situazione non era ancora matura per un progetto di quella portata, anche se la necessità di un tale istituto era molto viva, se teniamo conto della carenza di predicatori e del numero di vocazioni che si manifestavano nella gioventù.

Sempre per risolvere il problema della cura pastorale e per conoscere direttamente le colonie dell'Argentina, Daniele Armand-Ugon effettua nel 1887 una visita a queste colonie. Dalla visita derivano le seguenti decisioni: la Chiesa Anglicana avrebbe curato la colonia Alejandra (lo farà fino al 1892); la colonia Belgrano si sarebbe organizzata come Chiesa Valdese e si sarebbe fatta carico degli altri gruppi disseminati nella zona. Una Commissione è incaricata di coordinare l'organizzazione della nuova chiesa e di provvedere alla costruzione di un locale per il culto e la scuola e di una casa per il maestro-evangelista.

Nel 1888 il Dr. Wood torna a visitare Colonia Valdese con il proposito di fondarvi un centro di studi, per il quale la Chiesa Metodista si impegnava con un buon contributo economico. Questa volta l'accordo con Armand-Ugon viene raggiunto e sorge così il « Liceo Evangelico di Colonia Valdese ». Questo liceo è il secondo a essere fondato nell'interno del paese; si tratta quindi di un'opera all'avanguardia nel campo dell'insegnamento secondario, come nel loro livello lo erano state le scuole elementari a Colonia Valdese e nelle altre colonie.

Tanto le scuole, sovvenzionate dallo stato, quanto il liceo, che otterrà la sovvenzione di lì a poco, nascono in un periodo in cui domina un orientamento laicista che si esprime nella legge sull'Insegnamento Comune, ispirata dal riformatore delle scuole in Uruguay, José Pedro Varela. Da parte loro, le scuole e il liceo fondati dalla Chiesa e da essa dipendenti, contribuiranno allo sviluppo di una mentalità laica nella cultura del paese.

E' indubbio che la Missione Metodista era più interessata al Seminario Teologico di Buenos Aires, dove il Dr. Wood dovette recarsi per porsi alla sua direzione. In seguito a questa decisione, i fondi promessi a Colonia Valdese non giungono, e il liceo, ridotto a contare sul sostegno locale, inizia la sua attività in una situazione precaria. Tuttavia lo stato uruguayano riconosce ufficialmente l'insegnamento impartito dal liceo, e i suoi studenti potranno conseguire il titolo di baccelliere in scienze e lettere; il liceo è anche riconosciuto dal Seminario Teologico Metodista di Buenos Aires.



6. Posa della prima pietra del tempio di Colonia Valdese.

Questi due istituti saranno chiamati a fornire i predicatori necessari ai gruppi valdesi che continuano a moltiplicarsi.

Nel 1890 cominciano gli insediamenti a San Pedro e San Juan, nelle vicinanze di Colonia; si fonda la colonia di Ombues de Lavalle, al nord del dipartimento di Colonia. Nel 1891 si formano i gruppi di Cañada de Nieto e Paso Ramos nel dipartimento di Soriano, con famiglie provenienti in maggior parte da Colonia Valdese. Questi nuovi gruppi ampliano la parrocchia del pastore Bounous: Paso Ramos dista all'incirca 160 Km. da Cosmopolita. Bounous è così il tipico evangelista itinerante.

In Argentina delle famiglie si stabiliscono a Calchaqui, al nord di Santa Fè, provenendo da Alejandra. Nel 1890 giungono nuove famiglie provenienti dalle Valli Valdesi e si stabiliscono nella colonia San Gustavo, al nord della provincia di Entre Rios, su terreni colonizzati da una Società Anonima di Amberes attraverso i suoi agenti Bunge e Born. Questo primo nucleo sarà seguito da un movimento migratorio dalle Valli verso questa colonia, ora con il favore e il sostegno della Tavola.

Accettando il piano di cura pastorale proposto da Daniele Armand-Ugon, la Tavola invia nel 1890 il pastore Aquiles Monnet a Colonia Belgrano. Il Monnet vi resterà soltanto sei mesi. L'anno seguente ne assume la cura il maestro evangelista Bartolomeo Gilles di Colonia Valdese, che aveva completato i suoi studi teologici nell'Istituto di Teologia di Buenos Aires.

L'evangelista Gilles dovette abbandonare la Chiesa di Colonia Belgrano, secondo quanto afferma il pastore Carlos A. Griot nella sua monografia *La Chiesa Evangelica Valdese di Colonia*

Belgrano e San Carlos (« Bollettino della Soc. Sudam. di Storia Valdese », n. 11 (1945)), « per aver causato un serio disaccordo con i valdesi le sue idee circa l'organizzazione futura della Chiesa, che egli desiderava mettere sotto la sfera di influenza di un'altra denominazione ». In seguito a questo episodio un'assemblea di chiesa decide di adottare l'unico nome di « Chiesa Evangelica Valdese di Colonia Belgrano ». Come Colonia Valdese in Uruguay, Colonia Balgrano contribuisce al consolidamento del valdismo in Argentina durante quegli anni di formazione.

Nel 1891 la Tavola decide di condividere con la Missione Metodista la responsabilità del sostegno del liceo. Viene formata una Commissione con rappresentanti delle due Chiese per la gestione dell'istituto, e dall'Italia viene inviato come professore il pastore Beniamino Pons. Con questa decisione della Tavola il liceo si avvia verso un legame sempre più stretto con la Chiesa Valdese, mentre la Chiesa Metodista se ne distanzia sempre di più, ritirando il suo contributo nel 1895 e ritirandosi definitivamente nel 1897. In sostituzione del contributo metodista, si ottiene una sovvenzione dello stato per sette anni. In questo modo si fa strada l'orientamento del pastore Armand-Ugon, che considera l'insegnamento un servizio alla società, per cui lo Stato deve interessarsi del suo ordinamento e sostegno.

4. - *La strategia in azione.*

Nel 1892 si posa la prima pietra del tempio di Colonia Valdese, nel centro della colonia. L'avvenimento non avrebbe un significato di particolare rilievo, se non fosse che la scelta del luogo aveva causato tante discussioni e inconvenienti. La decisione presa non significava che tutte le opinioni erano unanimi al riguardo, ma, anche considerato che il tempio di La Paz fu finalmente terminato, rappresentava pur sempre una tappa importante nella vita della colonia madre. Nello stesso tempo furono poste le fondamenta dell'edificio del liceo.

Questa attività edilizia si completa con la costituzione della chiesa di Ombues de Lavalle, dove sorge una costruzione per il culto e la scuola. La nuova chiesa sarà sede pastorale, con la cura dei gruppi sulle rive del San Salvador.

Un altro segno di vitalità è la costituzione di Unioni Cristiane dei Giovani a Colonia Valdese e Cosmopolita, secondo il modello delle Unioni Giovanili sorte nelle Valli al seguito di tutto un movimento giovanile nelle Chiese d'Europa, con il proposito di coltivare la pietà cristiana e promuovere l'elevazione culturale della massa giovanile e il suo sviluppo in un ambiente moralmente sano.

Ma il grande avvenimento del periodo fu la visita del Presidente del Comitato di Evangelizzazione in Italia, il pastore Dr. Matteo Prochet, nel 1894. In seguito a questa visita saranno inviati dall'Italia due pastori per le chiese di Colonia Belgrano e Ombues de Lavalle. Il pastore Enrico Beux, oriundo di Colonia

Valdense ma che aveva studiato in Europa, assume la cura di Colonia Belgrano nel 1895, e il pastore Paolo Lantaret della chiesa di Ombues de Lavalle nel 1896.

La visita di Matteo Prochet diede nuovo impulso all'opera nel Rio de la Plata con un'attività che già si stava facendo in Italia: la distribuzione della Bibbia. L'anno seguente al suo arrivo a Ombues de Lavalle, Paolo Lantaret è nominato agente della Società Biblica Britannica, con sede nella città di Rosario in Argentina. Ma Lantaret vi muore l'anno seguente; immediatamente viene mandato a sostituirlo il professor Beniamino Pons, che insegnava nel liceo di Colonia Valdese. Da Rosario, e posteriormente da Buenos Aires, il pastore Pons aveva la responsabilità di tutto il colportaggio e la vendita di Bibbie in cinque paesi. A Buenos Aires egli realizzò pure un'attività ecumenica ed evangelistica come presidente dell'Alleanza Evangelica, e organizzò una comunità libera con emigranti italiani che in Italia erano membri della Chiesa Valdese.

Se la visita di Matteo Prochet aveva significato l'avvio di una strategia evangelistica, la visita che effettuò nel 1898 il vice Moderatore pastore Bartolomeo Leger ebbe il significato concreto di un riconoscimento ed appoggio delle Chiese rioplatensi da parte della Chiesa Valdese in Italia. La visita fu effettuata in occasione dell'inaugurazione dei templi di La Paz e di Colonia Valdese centro, come testimonianza del superamento di un'epoca



7. Colonia Belgrano.

difficile. La disponibilità da parte italiana si conferma ancora una volta con l'invio del pastore Paolo Davyt per sostituire il pastore Filippo Guigho a Ombues de Lavalle. Filippo Guigho avrebbe dovuto assumere la cura della chiesa di Alejandra, nell'intento di costituire una nuova sede pastorale valdese con l'incarico dei gruppi di San Gustavo, El Sombrerito ed altri disseminati nel nord argentino. Ma il progetto fallì per un malinteso con la Chiesa Anglicana.

Intanto la diaspora valdese cresce, creando nuovi problemi di cura pastorale alla Chiesa in Italia. Nel 1901 diverse famiglie provenienti per la maggior parte da Colonia Valdese si stabiliscono nelle vicinanze delle stazioni ferroviarie di Villa Iris e Jacinto Arauz, a 700 Km. a sud-ovest di Buenos Aires, fondando così Colonia Iris.

Insieme con questa forza espansiva i valdesi sentono il bisogno di uno strumento di unione che renda possibile il mantenimento delle relazioni attraverso le distanze e le frontiere nazionali. Vi sono differenze regionali e nazionali, ma la fede confessata è la stessa e la Chiesa è sentita come una realtà che accomuna tutti. Gli strumenti trovati sono due: la creazione nel 1903 di un periodico ufficiale di tutte le Chiese valdesi rioplatensi, che si chiamerà significativamente « La Union Valdese », e la convocazione della prima Conferenza Generale di tutte le Chiese Valdesi nel 1905 a Ombues de Lavalle.

Altre conferenze si erano tenute in forma spontanea, ma quella del 1905 acquista un carattere ufficiale. A partire da quell'anno, le decisioni delle Conferenze saranno vincolanti per tutte le Chiese partecipanti.

Anche questo avvenimento è un punto di arrivo e di partenza, perché conclude tutta una storia di sacrifici nella ricerca della costituzione della Chiesa Valdese nel Rio de la Plata, ed apre nuove possibilità di azione comune. La Conferenza delibera la costituzione di due nuove Chiese: Tarariras in Uruguay e Colonia Iris in Argentina. Il pastore Armand-Ugon è incaricato dell'esecuzione di questa delibera.

COLONIZZAZIONE DI OMBUES DE LAVALLE (1890)

Signor Don Alberto Capurro, Ministro del Governo
Montevideo.

Ecc.mo Signore:

.....
Da alcuni anni, per mancanza di buone terre per la coltivazione — disponibili —, gli agricoltori delle colonie del Rosario e dintorni si trovano in gravi difficoltà. Con il passare degli anni la popolazione è molto aumentata e si sono formate nuove famiglie, composte esclusivamente di elementi nazionali, senza contare quelle che continuano a giungere dall'Europa, attratte dalla speranza di trovare finalmente un paese in cui, dopo un periodo di fatica ed economia, poter acquistare, come i loro conoscenti o parenti, la terra sufficiente per il mantenimento dei loro figli.

.....
Queste difficoltà sparirebbero completamente, convertendosi le cause che le producono in fattori di risorse per il paese, se si potesse fornire un aiuto ai coloni che ne hanno necessità e sanno lavorare le terre in buone condizioni. In effetti si collocherebbe così in modo definitivo l'eccedente di popolazione delle colonie e si incrementerebbe un'emigrazione spontanea e non sprovvista di risorse, che è riconosciuta come l'unica conveniente, aumentandosi nello stesso tempo le entrate dirette e indirette dello Stato. Il problema si risolve con la creazione e lo sviluppo di nuovi centri agricoli in condizioni eque per il colono:

.....
In queste circostanze, e malgrado la crisi finanziaria che attraverso il paese e che crediamo passeggera, incoraggiati dai consigli di V.E. e dalle promesse del Signor Presidente della Repubblica, veniamo a domandare il potente contributo del Governo Superiore per la fondazione e lo sviluppo di una nuova colonia agricola, la cui inaugurazione, anche in questo momento di scoraggiamento generale, può essere imminente, se così dispone Sua Eccellenza.

Con la scrittura dianzi menzionata un gruppo di coloni di questo Dipartimento ha contrattato l'acquisto della maggior parte dei campi denominati « Los Ombues de Lavalle », nel centro stesso di questo Dipartimento. Con la stessa scrittura resta stipulato che un'area quasi uguale a quella contrattata deve riservarsi per ciò che si è riservato finora. Il terreno contrattato è già stato diviso in parti: si stanno costruendo case agricole e l'aratura trasforma in terreni produttivi delle estensioni che mai avevano prodotto cereali.

.....
Dio guardi Vostra Eccellenza.
DANIEL ARMAND-UGON

DOTTOR. H. IMHOF

Ministero di Governo.

Montevideo, 26 settembre 1890

Con messaggio, si porta alla considerazione dell'On. Corpo Legislativo.

JULIO HERRERA Y OBES
JUAN ALBERTO CAPURRO

Fonte:

Lettera del Pastore D. Armand-Ugon e del Dr. H. Imhof al Governo Superiore uruguayano, pubblicata da E. Ganz su richiesta di E. Armand-Ugon, in « Buletin de la Sociedad Sud Americana de Historia Valdense », n. 9 (1943), pp. 7-11.

III.

VERSO UN CONSOLIDAMENTO SOCIALE ED ECCLESIASTICO

1. - I valdesi e la società civile.

All'inizio di questo secolo, nei paesi del Rio de la Plata, si andò lentamente affermando una politica populista di tipo liberale o neo-liberale. Nel secolo scorso il superamento della società tradizionale era risultato a beneficio di una classe aristocratica.

Il valdese aderisce in generale a queste correnti populiste che in Argentina si manifestano attraverso il partito Radicale e in Uruguay attraverso il partito « Colorado » nella sua frazione chiamata « Batllismo ».

Quest'atteggiamento corrisponde in primo luogo alla condizione sociale dei valdesi di borghesia e di classe media; in secondo luogo, all'influenza esercitata su di loro dalla lotta di Garibaldi per l'unità e la democrazia in Italia. Già a secolo inoltrato permanevano infatti, nelle colonie valdesi, i festeggiamenti del 20 settembre, in ricordo delle gesta garibaldine. In terzo luogo, infine, risponde al fatto che il valdese, in questa democrazia popolare, vede nello stato laico la conseguenza della sua ecclesiologia che dà un proprio ruolo sia allo Stato, che alla Chiesa.

Così, nel primo trentennio del secolo (fino alla crisi del 1930) specialmente in Uruguay, una schiera di valdesi, istruiti nelle scuole fondate dalla chiesa, passati quindi per il liceo di Colonia Valdese, e in seguito per le aule universitarie, bevvero a queste fonti quel liberalismo democratico che a loro volta contribuirono a sviluppare dalle cattedre d'insegnamento, come professionisti o addirittura come partecipanti a cariche di governo. Un caso notevole è quello di un figlio di Colonia Valdese, Juan Pontet, che dopo essere stato ispettore per l'istruzione elementare nel dipartimento di Rocha, nel 1905 è nominato alla stessa carica per il dipartimento di Colonia. Il Consiglio Nazionale per l'Istruzione Elementare si arricchisce adottando i progetti di questo valdese, sia per lo sviluppo dell'insegnamento in generale, che per il settore agrario e sportivo.

E' anche da notare il lavoro di Ana Armand-Ugon Tron che aprì a Valdese i corsi di arte culinaria e di economia domestica fondando la prima scuola del « Hogar » in Uruguay, le cui iniziative e programmi vennero adottati in seguito dall'Amministrazione di Colonia che creò scuole analoghe in tutto il Dipartimento.

2. - Nuove colonie e loro cura pastorale.

Nel capitolo precedente abbiamo detto che la Conferenza delle Chiese del 1905 raccomandava la costituzione di nuove chiese. Questa indicazione ebbe seguito e nel 1905 viene costituita la chiesa di Tarariras il cui pastore sarà Beniamino Pons che aveva lasciato il suo incarico alla Società Biblica; e nel 1907 si costituisce la chiesa di Colonia Iris in Argentina il cui pastore sarà Davide Forneron, venuto dall'Italia. Ma, oltre queste due, altre chiese si andarono formando nell'ambito di colonie iniziate da vari anni.

Nel 1909 alcune famiglie si stabiliscono a Magallanes nel Dipartimento di Soriano; nello stesso anno e nel 1912 si formano due nuove colonie su terreni venduti dalla « River Plata Company », una sul fiume Miguelete, a nord del Dipartimento di Colonia, vicino ad Ombues de Lavalle e l'altra sul fiume San Pedro, vicino alla città di Colonia.

Miguelete si costituisce come chiesa nel 1910, curata dal pastore di Ombues de Lavalle, Pablo Davyt, già missionario in Africa con la Società Missionaria di Parigi. Presto Ombues divenne una colonia di popolazione non esclusivamente valdese e in cui il pastore Davyt sviluppò un tipo di ministero quasi senza frontiere confessionali: un poco secondo lo stile di un ministero missionario in terre pagane come l'aveva svolto in Africa.

E' questo anche il periodo del consolidamento del gruppo di San Gustavo che fu diretto all'inizio per l'istruzione e la vita religiosa dall'evangelista Bartolomeo Gilles. In seguito la colonia venne visitata dal pastore metodista di La Paz fino a quando la chiesa metodista non decise di chiudere l'opera di evangelizzazione che aveva aperto in quella città. Da allora furono i coloni Juan Barolin e Juan Barolin Ponter a svolgere il compito educativo e religioso fino alla costruzione del tempio che viene inaugurato nel 1916.

Da questo momento acquista rilievo la figura di David Garner che fu un vero patriarca per la colonia. Tuttavia il pastore Elio Maggi nella sua monografia: *La Colonia di San Gustavo* (pubblicata nel Bollettino n. 3 della « Società Sudamericana di Storia Valdese ») dice: « La unione fra i membri di questa colonia che ne facilitò per parte sua il progresso ed il benessere, disgraziatamente non si verificò per la parte religiosa. Tra i coloni emigrarono dalle Valli alcuni Darbisti o Fratelli Plymouthisti, che, sebbene all'inizio parteciparono alle riunioni in comune, in seguito si separarono per formare un gruppo a parte ».

3. - Il movimento giovanile come strumento della chiesa.

Nel primo decennio del nostro secolo, il pastore Armand-Ugon è già anziano e bisogna pensare alla sua sostituzione. Anche la chiesa di Colonia Iris è senza pastore e non conviene lasciarla così essendo grandemente aumentata di numero. Inoltre,



8. *Tempio di La Paz.*

dopo la morte del pastore Beniamino Pons, rimase senza pastore anche la chiesa di Tarariras.

Per ovviare a queste carenze, nel 1913 arrivano al Rio de la Plata i pastori Ernesto e Giulio Tron. Il primo si occupa della gioventù di Colonia Valdense ed il secondo della chiesa di Tarariras, con i gruppi annessi di Riachuelo e San Pedro, fino al 1923, anno in cui fa ritorno in Italia.

Ernesto Tron svolge un breve pastorato a Colonia Iris durante il quale viene costruito il tempio del vicino paese di Jacinto Arauz. Quindi nel 1920, quando il pastore Armand-Ugon va in emeritazione, ad Ernesto Tron viene affidata la cura della chiesa di Colonia Valdense.

Il pastorato di Ernesto Tron a Colonia Valdense, che durò 33 anni, si indirizzò verso un certo disimpegno di tutto il valdismo rioplatense dalle direttive della chiesa madre. Come professore del liceo esercitò anche una feconda influenza culturale dentro e fuori dalle aule scolastiche, cercando di immedesimarsi nella storia e nella cultura del Paese.

La sua opera ebbe la stessa impostazione di quella del past. Armand-Ugon, pur essendo in un contesto un po' diverso e usando nuovi strumenti.

Sotto questo aspetto mi riferisco all'organizzazione dell'attività giovanile. Dal suo arrivo nel Rio de la Plata, il past. E. Tron dimostrò la sua simpatia e la sua capacità a lavorare con i giovani, sia a Colonia Valdense che a Colonia Iris dove fu il primo

a sviluppare e promuovere l'attività sportiva nell'ambito della chiesa.

Nel 1919 viene riaperto il gruppo giovanile, chiuso fin dal 1904, con il nome di « Associazione Cristiana dei giovani di Colonia Valdense ». Questa associazione aveva fallito nel tentativo di formare un gruppo giovanile sotto il patrocinio dell'Associazione Cristiana dei Giovani di Montevideo. In seguito si vennero creando forti gruppi giovanili nella maggior parte delle Chiese.

Questi gruppi decidono di unire i loro sforzi e nei giorni 26-28 febbraio 1922 ha luogo il primo Congresso delle « Unioni Cristiane Valdesi della Regione Rioplatense ». Sono rappresentate le Unioni di: Colonia Valdense, Cosmopolita, Tarariras, Riachuelo, S. Pedro, Colonia, Ombues de Lavalle e Miguelete e si costituisce una Federazione di Unioni Cristiane, il cui presidente sarà Ernesto Tron che aveva attivamente partecipato alla Commissione organizzativa del Congresso stesso.

Con questo strumento propulsore, le Unioni Cristiane, non si orientarono solo a coltivare la vita religiosa e culturale dei giovani, all'interno di ogni chiesa, ma puntarono verso iniziative a sostegno di opere e servizi della chiesa nel suo insieme.

Da quando si chiude la sede pastorale di Colonia Alejandra, i gruppi valdesi del Nord-Argentino vengono visitati annualmente dal pastore di Colonia Belgrano, non potendo aprire una nuova sede pastorale per l'esiguo numero dei componenti. Ciò fa correre il rischio che i valdesi di quelle regioni si perdano come tali. Ernesto Tron se ne preoccupa, anche perché conosce la si-

AÑO 1

FEBRERO 1903

N.º 2

LA UNION VALDENSE

No dejó la herencia de sus padres.
El heredó el suyo.



El heredó la herencia de todos los santos.
Fue el 12 de...

PERIODICO MENSUAL PARA LAS FAMILIAS

Dirigido por el pastor y la correspondencia a: La Unión Valdense, Colonia Valdese, Uruguay.
Para suscripciones y avisos, dirigirse al Sr. Agente a: La Administración.

Periodico de circulación gratuita.
República Oriental del Uruguay. \$ 1.00 - año.
República Argentina. \$ 2.00 - año.

año VI

N.º 130

Renacimiento

Órgano Oficial de la Agrupación de las Uniones Cristianas de Jóvenes Valdeses

Directora Responsable: LIDIA BORGES Administrador: PABLO A. MALLA Impreso en: LA COLONIA Colonia, R. O. del U.		Aparece el 10 y 25 de cada mes Suscripción anual adelantada: Uruguay \$ 1.00 - Argentina \$ 2.00 PORTE PAGO Miércoles 10 de Agosto de 1938
--	--	---

9. Primo n° del giornale « La Unión Valdense ».

10. « Renacimiento ».

tuazione essendo stato a Colonia Belgrano nell'attuazione di un programma di « animazione ». E' senza dubbio per sua influenza che una delle prime decisioni dell'Assemblea della gioventù fu di proporre alla Commissione Esecutiva delle Chiese di inviare annualmente un evangelista itinerante tra i disseminati del Nord-Argentina. Nello stesso anno 1922 parte il primo evangelista nella persona del giovane Juan Santiago Pontet. L'organizzazione giovanile oltre che a proporre il progetto, contribuisce anche finanziariamente alla sua realizzazione. Anno dopo anno partono questi evangelisti itineranti, laici in grande maggioranza, con l'autorizzazione a predicare, insegnare ed amministrare sacramenti.

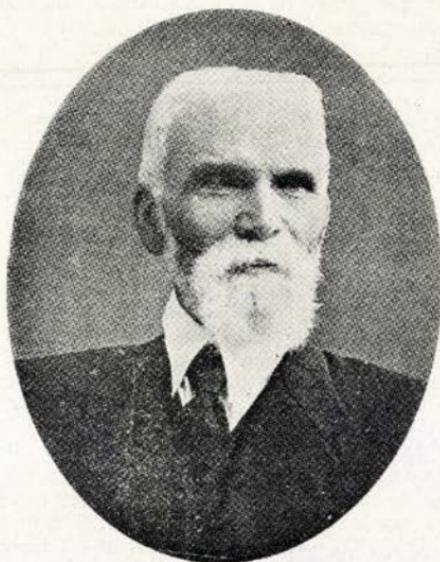
In questo primo Congresso si decide anche di organizzare un concorso di canto che darà luogo alle annuali feste di canto con la partecipazione dei cori delle diverse chiese. Resta a livello di aspirazione l'idea di pubblicare un periodico per la gioventù e la nomina di un operaio per occuparsi a pieno tempo dei giovani. La prima aspirazione trova spazio nelle pagine del « Mensajero Valdense » che aveva sostituito il primo periodico « Union Valdense ».

Un'altra iniziativa della Federazione Giovanile, nella quale non possiamo non scorgere l'influenza di Ernesto Tron, fu il suggerimento fornito alla Conferenza delle chiese del 1926 di fondare una società con lo scopo di studiare e far conoscere la storia valdese nel Rio della Plata. Ad essere latino americani si imparava a scuola e nella vita di tutti i giorni; ad essere credenti si imparava nella chiesa, ma essere valdesi significava anche conoscere la storia della propria chiesa. Si era lottato per il valdismo, ora si trattava di sapere che cosa era per poter proseguire in quella linea. Fu così che in quella Conferenza si costituì la Sociedad Sud Americana de Historia Valdense il cui primo articolo recita: « La S.S.H.V. ha per scopo di promuovere la conoscenza della storia valdese nei Paesi del Sud-America per mezzo di conferenze, di pubblicazioni e di un museo ».

Toccò al pastore E. Tron essere l'iniziatore della storiografia valdese nel Rio de la Plata con le due biografie sui pastori Morel e Armand-Ugon; la prima pubblicata nel Bollettino n. 2 della Società stessa, mentre la seconda è ancora inedita, salvo il primo capitolo pubblicato nel Bollettino n. 17.

4. - *Attività ecclesiastica.*

Nel 1920 restano senza pastore le chiese di Colonia Iris e di Ombues de Lavalle e nello stesso anno arrivano dall'Italia due pastori: Levy Tron e Enrico Pascal che rispettivamente prendono cura delle due chiese. Nel 1922 va in emeritazione il past. Bou-nous sostituito dal past. Beux che a sua volta lascia vacante la chiesa di Colonia Belgrano. Questa viene affidata all'evangelista Carlo Arnoulet, venuto dall'Italia dove farà ritorno nel 1927. Anche il past. Pascal, nel 1925 torna in Italia, lasciando non ancora



11. *Enrico Beux.*

costituita la chiesa nella zona di San Salvador con sede a Canada de Nieto; si occuperà della chiesa l'evangelista Juan Pedro Gonet. Della chiesa di Ombues de Lavalle si occupa Daniel Breeze che verrà consacrato pastore in Italia nel 1929. Il suo ministero si caratterizza per l'impulso dato alle attività giovanili, comprese le attività sportive e di canto e la creazione di una istituzione femminile chiamata « La Liga del Hogar ».

Nel 1927, quando l'evangelista Arnoulet torna in Italia, il pastore Levy Tron si occupa di Colonia Belgrano, lasciando vacante la sede di Colonia Iris.

Colonia Iris, dall'anno della sua fondazione nel 1901, è andata accrescendosi di nuove famiglie venute dall'Uruguay. Oltre alla Colonia primitiva ubicata nella zona chiamata « il Triangolo » si vengono formando nuovi nuclei nei dintorni come Martinez, Villa Iris, Rondeau, nella provincia di Buenos Aires e Jacinto Arauz, Lote 16, e Lote 15, Colonia del Trigo ed altre nella Pampa. Durante il pastorato di Levy Tron vengono costruiti i templi di Jacinto Arauz, Villa Iris e Colonia del Trigo. Nello stesso periodo si stabiliscono rapporti con la chiesa metodista di Bahia Blanca, distante circa 140 Km. e posta sull'Atlantico; rapporti a livello giovanile e ecclesiastico con scambi di pulpito tra i due pastori una volta al mese. Nel 1928 viene incaricato della chiesa di Colonia Iris il past. Silvio Long recentemente arrivato dall'Italia. Nel 1925 era arrivato anche il candidato Guido Rivoir che dopo un breve rientro in Italia per la sua consacrazione, viene in Uruguay nel 1927 per occuparsi della chiesa di Tarariras. Durante il suo

pastorato si apre una scuola domenicale in un quartiere di Tarariras chiamato « el pueblito ». E' questa un'opera che col tempo acquista un senso di servizio sociale e di evangelizzazione.

Nel 1927 il Distretto Rioplatense riceve la visita del pastore Davide Bosio, inviato per una missione speciale della Tavola. Essa rappresenta in un certo senso la fine di un periodo di relazione con la chiesa in Italia, dovuta non a ragioni ecclesiastiche,



12. Conferenza del 1905.

ma all'isolamento nel quale si veniva a trovare l'Italia a causa del regime fascista. Ne consegue che la chiesa valdese del Rio de la Plata deve cercare la forma per intraprendere un cammino più autosufficiente.

Furono due gli obiettivi che si posero come soluzione a questo problema: cercare la formazione di un ministero pastorale rioplatense e organizzare le diverse chiese in una specie di federazione che desse loro maggior solidità sia ecclesiastica che giuridica.

Il primo obiettivo fu affrontato nella Conferenza del 1925 con l'incarico dato ai pastori Armand-Ugon, Beux, E. Tron di creare una scuola preparatoria per evangelisti. Per due anni si tennero dei corsi di esegesi biblica, storia ecclesiastica, dottrina cristiana, omiletica ed elocuzione, alternati con lezioni di liceo e corsi di musica. L'iniziativa non ebbe seguito per mancanza di iscritti. Ebbe invece seguito quella iniziativa presa nel 1928 dalle Commissioni di Scuole Domenicali, dal Direttivo della Federazione Giovanile Valdese e dalla Commissione Distrettuale, di organizzare corsi per monitori di Scuola domenicale e dirigenti di Unioni Cristiane. E' importante notare che fallirono i tentativi di preparare dei corsi per evangelisti a tempo pieno, al servizio di una chiesa, ma non quelli volti a preparare dei laici in vista di un sostegno qualificato nella cura pastorale di una chiesa. Questo fenomeno è forse da porre in relazione con la concezione tipicamente riformata della chiesa valdese sul ruolo che riveste il pastore e la relativa preparazione per svolgerlo. Nel secolo passato molti valdesi divennero evangelisti nella chiesa metodista, ma è un dato storico molto importante che la chiesa valdese non fu in grado di preparare evangelisti per le proprie chiese.

Per quel che riguarda il secondo obiettivo, quello della Federazione delle Chiese valdesi, il progetto fa il suo corso fino a realizzarsi nel 1934.



13. Il liceo di Colonia Valdense.

5. - Nuove Colonie e responsabilità pastorali.

Nel 1924 alcune famiglie valdesi si stabiliscono nella zona di « Buena vista », vicino alla città di Nueva Palmira e nel 1925 si inizia la colonizzazione dei terreni dell'azienda agricola « La Concordia » vicino alla città di Dolores, entrambe nel Dipartimento di Soriano. Nel 1926 altre famiglie valdesi si stabiliscono nei poderi della famiglia Nin y Silva sul « arroyo Negro » nel Dipartimento di Paysandù; il gruppo diventa chiesa costituita nel 1928. Nel 1927 inizia la colonizzazione dell'azienda agricola « La Lata » sul « arroyo Bellaco » nel Dipartimento di Rio Negro e la chiesa si costituisce nel 1929 con il nome di Nueva Valdense. Le due chiese dipendono dalla chiesa di San Salvador con sede in Cañada de Nieto, sede poi trasferita nel 1930 alla città di Dolores, posta in posizione più centrale dopo la fondazione delle due colonie di Buena Vista e Concordia.

Nello stesso tempo, la chiesa amplia la sua opera di predicazione e testimonianza promuovendo, attraverso la Commissione Esecutiva, un lavoro evangelistico nella città di Colonia dandone l'incarico all'evangelista Diego Nimmo. Abbiamo già visto che l'opera nella città di Colonia era stata iniziata nel secolo scorso da Ignacio Diaz. Viene proseguita negli anni '20 dalla Signorina Maria A. Nimmo per mezzo di una scuola domenicale e un servizio ai bambini anche di origine cattolica. L'opera passa poi alle dipendenze della chiesa di Tarariras poiché varie famiglie impegnate appartengono a quella comunità e viene incari-

cata in modo particolare di questo ministero, Delia Benech che porta avanti il lavoro fino al 1936.

Come abbiamo già detto, la chiesa del Rio de la Plata si rende conto in questo periodo che non può continuare a dipendere dall'Italia per la cura pastorale e che i giovani valdesi rioplatensi non possono continuare a recarsi in Italia per seguire studi adeguati in teologia.

Nel 1928 il pastore Ernesto Tron tiene per la prima volta un corso alla Facoltà Evangelica di Teologia di Buenos Aires, dando così inizio ai rapporti tra la chiesa valdese e quell'Istituto di studi teologici. In esso studia il giovane Carlos Nerin, primo pastore consacrato nella zona rioplatense nel 1932, avendo già la cura pastorale della chiesa di Ombues de Lavalle, rimasta vacante perché il past. Breeze si era trasferito nel frattempo a Dolores, nuova sede della chiesa nella zona di San Salvador. Seguendo la stessa linea, di preparare dei ministri di estrazione rioplatense, nel 1934 viene consacrato evangelista il giovane Carlos A. Griot, dopo che aveva seguito un corso di studi nella città di Azul, nella provincia di Buenos Aires e dopo aver passato due anni di prova nelle chiese di Nueva Valdense e di Arroyo Negro.

Nello stesso 1934 viene fondata la Federazione delle Chiese Evangeliche Valdesi del Rio della Plata con proprio statuto e personalità giuridica. Essa si costituisce, in un difficile periodo, come istituzione ecclesiastica di base, con notevole autonomia dalla chiesa madre, per la ricerca di una caratterizzazione e linea di azione della chiesa valdese in un diverso contesto ed orientata verso un ministero rioplatense che andrà ampliandosi in questo periodo.

I VALDESI E LA POLITICA (1915)

In qualsiasi Paese e in modo particolare in una repubblica come la nostra, i cittadini devono essere, oltre che integri, capaci di comprendere l'importanza che hanno nella vita della nazione... In molti cittadini è radicato un senso di disprezzo e di sfiducia verso la politica e verso coloro che si occupano di politica; considerandola solamente come uno strumento volgare che si presta ad ogni sorta di giochi negativi tendenti ad occupare posti ben retribuiti nella pubblica amministrazione.

.....

E' necessario reagire fortemente contro tale stato di cose, dannosissimo per la nostra patria che si vede privata in questo modo del contributo politico di innumerevoli persone dall'impostazione progressista.

.....

Troppo poco apprezziamo la nostra sovranità e non abbiamo sufficiente fede nel suo potere, abbandonando un diritto inestimabile, capace di costruire la nostra felicità.

Respingiamo una volta per tutte le idee erranee, ricorriamo alla lotta politica che dà dignità ai popoli che sanno farne buon uso e così non dovremo, quali novelli Geremia, darci ad eterne lamentazioni.

Fonte:

T. DAVYT, *Responsabilidad politica*, in: « Actualidad », n. 53 (1915), citato da A. REVEL, *Teofilo Davyt*, « Buletin de la Sociedad Sud Americana de Historia Valdense », n. 3 (1937), pp. 23-24.

IV.

VERSO LA CRISI

1. - Il valdismo rioplatense alla ricerca della sua via.

Nel 1930 i paesi rioplatensi entrano in una crisi socio-politica, conseguenza della grande crisi economica a livello mondiale. Questa situazione produce i colpi di Stato che eliminano il governo radicale in Argentina e quello ispirato dal Battle, in Uruguay. Entrambi i colpi di Stato, secondo i loro oppositori, venivano ad identificarsi coi regimi di tendenza fascista che imperavano in Europa. Si ponevano così le basi per un'alternativa tra liberalismo e fascismo, nonostante tutti gli ideologi che parlavano proprio della crisi del liberalismo. I valdesi, come abbiamo già visto, si erano identificati con le correnti liberali rioplatensi, dato che avevano ottenuto da esse le possibilità di insediarsi e svilupparsi nei paesi del Rio de la Plata, tanto dal punto di vista socio-economico, quanto da quello ecclesiastico. Ne derivò che la maggioranza dei valdesi adottarono un atteggiamento contrario a questi colpi di Stato, motivato non esclusivamente da ragioni economico-politiche, ma dalle sue implicazioni ecclesiastiche.

« Il 'batlismo' ha separato la Chiesa dallo Stato; non capisco proprio come un valdese possa schierarsi contro il 'batlismo' ». Questo pensiero veniva espresso sovente da parte dei valdesi. E naturalmente questa mentalità determinò, dal punto di vista ecclesiastico, una relazione molto complessa nei riguardi della chiesa valdese d'Italia. La impossibilità di stabilire buone comunicazioni con l'Italia non permetteva che ci fosse chiarezza sull'atteggiamento dei valdesi nei confronti del regime fascista che imperava nel paese. In questo senso non ci si poteva aspettare nulla di positivo da parte della chiesa madre. Questo fenomeno va compreso, dal punto di vista ecclesiastico, come una espressione popolare laica, con una accentuazione ormai fortemente secolarizzata.

In questo ambiente giunsero al Rio de la Plata, inviati dalla chiesa d'Italia, l'evangelista Emilio H. Ganz e il pastore Giovanni Tron. Il pastore Giovanni Tron riceve l'incarico di curare la chiesa di San Salvador nel 1934, sostituendo il pastore Breeze; l'evangelista Emilio Ganz, dopo un periodo di lavoro itinerante, riceve l'incarico di curare la chiesa di Cosmopolita nel 1938, sostituendo il pastore Enrico Beux. A Colonia Valdese invece si trova sempre il pastore Ernesto Tron, ormai ben inserito in quella cittadina valdese del Rio della Plata. Egli aveva, sia dal punto

di vista ideologico che altresì teologico, una posizione liberale anche se rigorosamente biblica. In un certo senso si cambia il punto di riferimento nella crisi che ormai si intravede, ed anche il pastore Ernesto Tron ritiene necessario il mantenimento della identità valdese.

Siamo posti così di fronte ad un altro aspetto di quella crisi che si sta avvicinando alle chiese valdesi del Rio de la Plata: la crisi del valdismo che ci è difficile giudicare con chiarezza. Si può affermare comunque che nella concezione biblico-liberale del pastore E. Tron, esisteva un valdismo di tipo storico, attraverso il quale la fede cristiana poteva esprimersi; era la stessa fede che era espressa da altri araldi dell'Evangelo appartenenti a tradizioni storiche differenti. Dobbiamo esprimere l'unità della chiesa in questa unità della fede; tuttavia storicamente questa unità resta vuota, senza l'apporto delle differenti tradizioni, che è necessario mantenere. Ci sembra però di vedere che, attraverso la Società Sudamericana di Storia Valdese, venga introdotta una corrente ed un certo tipo di valdismo che cerca di identificare il valdismo stesso con la cultura e il folklore proprio delle Valli valdesi: si tratta di una impostazione nazionalista del valdismo.

E' in questo contesto che dobbiamo capire il problema sollevato intorno al pastorato di Daniel Breeze fino alla sua rinuncia al ministero all'interno della chiesa valdese. Il caso fece scrivere da un illustre dirigente della gioventù, nell'organo ufficiale dell'Associazione delle Unioni Cristiane dei Giovani, che il pasto-



14. *Incontro in Argentina.*

re Breeze era stato licenziato perché non conosceva il « patois ». La motivazione opposta affermava invece che il pastore Breeze minava il valdismo alle fondamenta, con la sua impostazione metodista.

Il dramma di queste alternative si spiega nel quadro dell'isolamento in cui viene a trovarsi la chiesa del Rio de la Plata nei confronti della chiesa italiana, non soltanto per ragioni politiche estranee ad essa, ma anche per una specie di incompatibilità mentale, sia essa giustificata o meno, ma che la obbliga a cercare la propria collocazione e direzione di marcia in mezzo allo sviluppo incalzante di un movimento ecumenico che si riconosce nell'ispirazione metodista, fondata e sostenuta dagli Stati Uniti d'America. Il futuro sarebbe consistito nella fusione, in una grande chiesa adenominazionale, o esisteva ancora una possibilità storica per il valdismo rioplatense?

Nel 1937 viene costituita la Federazione delle Chiese Evangeliche del Rio de la Plata. A livello giovanile esistevano già la Federazione Argentina delle Leghe Giovanili Evangeliche e la Federazione Giovanile Evangelica dell'Uruguay. La chiesa valdese partecipa a ciascuna di esse.

Il problema di fondo però è dato dalla necessità di preparare dei pastori rioplatensi: dove prepararli e con quale criterio? I tentativi di organizzare corsi teologici nel senso cercato dalla chiesa valdese, erano falliti. Si pensa così all'Istituto Teologico di Buenos Aires, fondato, come abbiamo già visto, dai metodisti, e con un orientamento teologico liberal-razionalista. Nel 1935, la Conferenza annuale della neocostituita Federazione della Chiesa Evangelica Valdese del Rio de la Plata, incarica i rappresentanti della chiesa stessa, facenti parte della Commissione Interdenominazionale del Seminario Evangelico, di prendere posizione sul tema della « preparazione di operai rioplatensi ». E nel 1939 il past. E. Tron afferma, come Presidente della Commissione Esecutiva, nella sua relazione alla Conferenza, che « alla Facoltà di Teologia vanno inviati giovani seri, in grado di sostituire quelli che vanno in emeritazione, data la scarsità di operai ». Nel corso di quest'anno, aveva già terminato i suoi studi nella suddetta Facoltà, il giovane Wilfrido Artus che nel 1943 verrà consacrato al pastorato.

Nella città di Buenos Aires non esisteva una chiesa valdese, ma il pastore E. Tron appoggiò con entusiasmo, assieme al pastore svizzero Emmanuel Galland, la formazione della Chiesa Riformata di lingua francese. In ogni caso, si trattava di una presenza riformata nella città dove si sarebbero dovuti preparare i futuri operai della chiesa valdese.

Come conseguenza di quella presenza valdese nel Rio de la Plata, la preoccupazione del pastore E. Tron consiste nella cura dei valdesi disseminati nel Nord-Argentino e nell'opera di evangelizzazione. Ambedue le preoccupazioni si scontrano o si scontreranno però, con l'alternativa della crisi. Per entrambe si era fatto affidamento sull'iniziativa e l'appoggio della gioventù, ma a questo punto dell'evoluzione degli avvenimenti, nell'ambito dei



15. *Ernesto Tron.*

valdesi rioplatensi, i giovani sono in ricerca di una scelta verso attività più secolarizzate, che rispondano tuttavia alle loro esigenze di giovani, come ad esempio i campi estivi e le gare sportive. Dopo il primo campo nella zona del « Paso Hospital », organizzato dall'Unione di Ombues de Lavalle, questo tipo di attività viene assunta ufficialmente dal Gruppo delle Unioni Cristiane nel 1935 e si cominciano a tenere campi giovanili nei pressi della spiaggia di Colonia Valdese detta il « Ceibal ». Nel 1938 inizia l'attività dei campi delle Unioni del Nord Uruguay ed in Argentina a Colonia Iris. Questa linea liberale e più secolarizzata viene difesa dalla rivista « Renacimiento », apparsa ad Ombues de Lavalle e che diventa nel 1933 l'organo ufficiale del Gruppo delle Unioni.

Sebbene nel 1938 la gioventù di Miguelete avesse dato inizio a conferenze evangelistiche nella città di Cardona, il progetto che prevedeva la creazione del ministero stabile di un evangelista itinerante, non ebbe seguito. Di fatto queste due attività sono già state logorate dalla secolarizzazione che sta sottolineando la fine del confessionnalismo e della evangelizzazione classica basata su conferenze, ossia esclusivamente sulla parola.

Ciononostante nel 1938, la Conferenza crea la commissione di Radiotrasmissione per diffondere programmi evangelici da Radio Colonia e nel 1944 crea la Commissione per l'Evangelizzazione.

Altro strumento, in vista della presenza valdese, consiste nella creazione della Commissione per le Pubblicazioni, che nel 1936 vede concretarsi l'inaugurazione della Libreria Pastor Miguel Morel, con sede a Colonia Valdense. Questa opera per la pubblicistica sorge contemporaneamente alla pubblicazione dei bollettini della Società Sudamericana di Storia Valdese e sono ambedue chiamati ad affrontare un'attività editoriale interdenominazionale e di un valdismo di altro stile, che si può definire semplicemente un « avaldismo ».

In questo periodo la chiesa valdese del Rio de la Plata comincia la propria missione diaconale nel servizio sociale. Nel 1933 viene inaugurato l'« Hogar para Ancianos » di Colonia Valdense, in base al criterio di un servizio aconfessionale.

Inoltre la chiesa valdese del Rio de la Plata ha ereditato dal passato il problema della « colonizzazione », anche se non va più definito in questo periodo, secondo i criteri del secolo scorso. Infatti i valdesi non emigrano soltanto verso nuovi territori seguendo la propria tradizione contadina, ma verso le città, soprattutto Montevideo e Buenos Aires ed in seguito verso altre città minori. Dal 1934 la Commissione Direttiva del Gruppo Giovanile Valdese, accogliendo una preoccupazione del pastore Guido Rivoir, nominò una Commissione per la Colonizzazione che, da allora in poi, si occuperà di detto problema. Sotto gli auspici di questa Commissione, furono fondate le « Colonie » Greising-Ibañez, nel Dipartimento di Rocha, e quella di Chapicuy, nel Dipartimento di Salto, rispettivamente all'est e al nord dell'Uruguay. Nel 1943 viene fondata la Colonia Artalejos nella Provincia di Buenos Aires, formata da valdesi provenienti da Colonia Iris (Argentina).

Queste nuove colonie che subito si costituiscono in chiesa e richiedono cura pastorale, dimostrano l'incremento numerico dei valdesi del Rio de la Plata e costituiscono una sfida per una chiesa fornita di scarsi mezzi e che inoltre sta già curando dal 1932 con l'evangelista Gonnet e dal 1943 con l'evangelista Elio Maggi, la Chiesa Evangelica di Colonia Suiza, in Uruguay. Il past. Emmanuel Galland cura inoltre, in qualità di delegato pastorale della chiesa valdese, le congregazioni riformate svizzere di lingua francese e tedesca di Buenos Aires.

Nel 1947 la chiesa valdese del Rio de la Plata riceve la visita del delegato della Tavola, pastore Alberto Ricca, in rappresentanza della chiesa valdese d'Italia. La guerra in Europa era appena terminata ed il fascismo distrutto sui campi di battaglia. Sembrò l'inizio di una nuova tappa in cui potevano riallacciarsi nuovi vincoli; si interpretò il risultato di questa visita come un'occasione di unione e di solidarietà con la chiesa madre. Il messaggio portato dal past. Ricca poteva riassumersi in un appello ad approfondire le tematiche spirituali poste dalla guerra, ricercandone le fonti nell'Evangelo.

La storia tuttavia ci dimostra che questa unità non può coincidere con una unità di compiti. Infatti, essendo la chiesa valdese d'Italia pienamente italiana e quella del Rio de la Plata pienamente latino-americana, si tratta di due contesti ormai diversi.



16. *Il corpo pastorale.*

Da questo momento in poi, lo sviluppo ecclesiastico condurrà verso quella unità organica dei due rami della chiesa valdese, che porterà a riproporre il tema del valdismo.

2. - *Verso l'unità organica.*

Dopo la guerra in Europa e la visita del pastore Ricca, si cominciò a pensare ad una unità più consistente con la chiesa d'Italia. Questo significava impostare problemi di tipo disciplinare e regolamentare; tuttavia in ultima analisi, pur non desiderandolo espressamente, si viene a presentare il problema di fondo: che significato possa avere cioè questa unità, dal punto di vista ecclesiologico.

Nel 1948 la Commissione Esecutiva scrive nella relazione alla Conferenza, che la chiesa valdese deve avere un proprio professore alla Facoltà di Teologia di Buenos Aires, « che rappresenti il suo attuale pensiero teologico ». Nel 1951 viene inviato dall'Italia questo professore, nella persona del past. Dr. Bruno Corsani, che nel 1952 verrà nominato quale rappresentante della chiesa valdese nel sottocomitato dell'Alleanza Mondiale Riformata di Buenos Aires. In quello stesso anno la Conferenza approva, nella sua traduzione spagnola, la Confessione di Fede Riformata, adottata dalla Chiesa Valdese fin dal secolo XVII.

La Tavola manda dall'Italia nel 1949 per lavorare nel Rio de la Plata, il pastore Aldo Comba in concomitanza coll'emeritazione del pastore Ernesto Tron. Nel 1948 era stato dedicato un bollettino speciale della Società Sudamericana di Storia Valdese, al centenario della Emancipazione valdese. Questo scritto vuole



17. Missione fra i Toba.

dimostrare la identità ecclesiastica della chiesa valdese rioplatense con quella d'Italia, nel suo processo storico e nel 1951 appare nello stesso bollettino un paragrafo sul « valdismo », nella relazione della Commissione Direttiva presieduta dal past. E. Ganz, nel quale si scrive quanto segue: « Con queste parole non vogliamo manifestare uno spirito isolazionista; riteniamo necessario tuttavia dichiarare che è necessario portare e non certo dimenticare il nome « valdese ». Valdese dev'essere sinonimo di fede biblica, di austerità morale e di ricerca ansiosa dell'evangelizzazione. Dobbiamo tornare al metodo dell'evangelizzazione personale praticato dai valdesi primitivi che avevano uno spirito più mistico e conquistatore. Bisogna non sentire più dire che è tempo di finirla col nome di Valdese, o di portare soltanto il distintivo con lo stemma. Si tratta invece di onorarlo nelle diverse manifestazioni della nostra vita, in ogni tempo e in ogni circostanza ». Contro chi è diretta questa affermazione?

In questo stesso anno 1951, il past. Wilfrido Artus, si assunse la cura della chiesa di Colonia Valdese, dopo un pastorato iniziato dal 1942 a Colonia Iris in Argentina. Egli sostituiva il pastore Ernesto Tron che aveva deciso di andare in emeritazione. Nello stesso anno veniva consacrato al ministero il candidato in teologia Riccardo Ribeiro che, come Artus, aveva completato gli studi nella Facoltà di Teologia di Buenos Aires, dove la tematica del valdismo a livello accademico, com'è ovvio, non viene affrontata. Nella stessa Facoltà ha studiato il giovane Mario Bertinat, che sarà consacrato nel 1954.

D'altra parte due anni prima, ossia nel 1949, il Dr. B. Foster Stockwell, Direttore della Facoltà di Teologia di Buenos Aires, aveva proposto all'Assemblea della Società Sudamericana di Storia Valdese, di preparare il manoscritto di qualche opera classica sulla pre-Riforma valdese, in vista della sua pubblicazione a

spese della Commissione di Storia della Federazione delle Chiese Evangeliche del Rio de la Plata. Questo è un dato di grande valore storico per due ragioni: 1) perché dimostra che a livello ecumenico si apprezzava e si giustificava il valdismo, principalmente per il suo apporto come evangelismo pre-riformato; 2) perché questa proposta viene fatta in un momento in cui gli studi di un Amedeo Molnár o di un Giovanni Gonnet, che riscoprirono e rivalutarono il valdismo medioevale, non si erano ancora concretati nella storiografia valdese, che continua invece ad insistere nell'esaltazione dell'eroismo dei valdesi riformati delle Valli del Piemonte. D'altra parte, nello stesso 1949, il professore spagnolo Manuel Gutierrez Marín, invitato dalla stessa Facoltà di Teologia, introduceva in essa il pensiero del teologo riformato svizzero Karl Barth. Questo fatto produsse una revisione del liberalismo razionalista che predominava in questo Istituto universitario, sul fondamento del teologo europeo Emil Brunner e di quello nordamericano Reinhold Niebuhr.

Tutto questo avviene nel quadro di un nuovo slancio e di un nuovo orientamento ecumenico a livello latino-americano, inaugurato nella Conferenza Latino-americana, realizzata a Buenos Aires nello stesso 1949.

Nel 1952 il pastore Artus, residente a Colonia Valdese, viene nominato Presidente della Commissione Esecutiva. Un sintomo storico molto evidente va visto nella creazione, in quello stesso anno da parte della chiesa metodista, di una Commissione di Avvicinamento verso altre chiese, che apre un discorso con la Commissione Esecutiva, per giungere ad un piano di azione in comune fra le due chiese. Senza dubbio, la chiesa sorella scorse nella nomina di Artus, un cambio di orientamento nella chiesa valdese del Rio de la Plata. La Commissione Esecutiva continuò ad approvare ed a favorire questo progetto della chiesa sorella e forse la campagna di evangelizzazione condotta nel 1953 nella città di Nueva Palmira del Dipartimento di Colonia, ne fu la espressione concreta nei fatti.

I valdesi tuttavia, continuarono ad espandersi nella campagna rioplatense: nello stesso 1953, in alcuni terreni della fattoria « La Pileta » vicini alla città di Fray Bentos, capitale del Dipartimento di Rio Negro, vengono a stabilirsi diverse famiglie valdesi, mediante l'intervento della Commissione per la Colonizzazione e l'acquisto che l'Istituto per la Colonizzazione del Banco Ipotecario Nazionale, fece dei suddetti terreni. Erano intanto immigrate in Uruguay diverse famiglie valdesi italiane venute dalle Valli, che cercavano in questo Paese un nuovo lavoro dopo aver patito le conseguenze della seconda guerra mondiale.

Questo incremento della popolazione valdese impone la creazione di nuove chiese. Nel 1949, la parrocchia di Tarariras si era sdoppiata, dando origine alla chiesa di Colonia-Riachuelo-San Pedro, con sede pastorale a Colonia. Nel 1957 verrà fondata la chiesa di Rio Negro, con sede a Fray Bentos, insieme con i gruppi di Colonia Tomàs Berreta (ex fattoria « La Pileta »), Colonia Nueva Inghlaterra, Colonia Nueva Valdese ed il gruppo della città di



18. Colonia Valdense, casa per anziani.

Young nel nord del Dipartimento di Rio Negro, che si staccano dalla chiesa di Paysandù, costituita nel 1950, con sede nella suddetta città, in Uruguay.

Nel 1955, il pastore A. Comba ritorna in Italia dopo un settennio di pastorato ad Ombues de Lavalle e Miguelete e dopo aver collaborato alla formazione della chiesa di Montevideo. Tuttavia, i pastori valdesi latinoamericani continuano ad aumentare. Dal 1956 al 1978, 13 candidati in teologia vengono consacrati al ministero pastorale.

Nel 1958, il Moderatore della Tavola, pastore Ermanno Rostan, compie una visita al Rio de la Plata che contribuisce ad incrementare le relazioni con la chiesa d'Italia e pertanto a creare un ambiente sempre più favorevole all'unità organica dei due rami della chiesa valdese, che si concretterà nel 1965.

Questa unità organica significò elevare la Conferenza annuale del Rio de la Plata a Sinodo vero e proprio. Infatti ambedue le assemblee sinodali dell'area rioplatense e di quella europea, sono comprese come sessioni di un unico Sinodo. Vige la stessa disciplina per le due aree con i propri rispettivi regolamenti. Contemporaneamente la chiesa del Rio de la Plata si organizzava in regioni denominate Presbiteri, mediante i quali le chiese venivano rappresentate al Sinodo. Oggi la chiesa valdese del Rio de la Plata è formata da sei Presbiteri con 23 chiese costituite.

Questa unità organica della chiesa valdese, al di là delle frontiere, vuol essere inoltre una espressione di identità valdese attraverso il tempo. In questo senso, più che in altri momenti della sua storia, ci troviamo di fronte ad una pietra miliare che segna sia un punto d'arrivo che un punto di partenza. Infatti questa unità non è in grado di nascondere la crisi. Crisi di quell'evan-



19. *Incontro al Centro Emanuel.*

gelismo classico che puntava soprattutto sulle conferenze e che si manifesta con la semplice scomparsa dal proprio seno della Commissione per l'Evangelizzazione. Questo evangelismo sembra voler esser sostituito dalla Commissione Centrale di Istituti di Opere Sociali (C.C.I.O.S.), sotto il cui coordinamento funzionano le opere assistenziali del « Pastoreo » a Rosario in Uruguay e del « Barrio Nuevo » a Reconquista in Argentina; l'« Hogar Sarandi », per ritardati mentali a Valdense e l'« Hogar Nimmo » per ragazzi abbandonati, a Colonia. Questa sostituzione si potrebbe giustificare in base al criterio secondo cui l'opera di assistenza, in quanto azione sociale, porta in sé implicito l'annuncio dell'Evangelo. Sparisce pure la Società Sudamericana di Storia Valdese, come reazione di indipendenza culturale nel contesto rioplatense, al seguito di un ecumenismo adenominazionale. Allo stesso modo entra in crisi la Federazione Giovanile Valdese e la maggior parte delle Unioni che la compongono, fino alla estinzione di diverse di esse. E' un dato di fatto che esprime la crisi di una gioventù rinnovatrice in mezzo ad una chiesa che si manifesta apatica e conservatrice di fronte ai problemi della società. Sol tanto le Leghe Femminili rimangono meno vulnerabili di fronte alla crisi. Esse formano fin dagli anni '30, la Federazione Femminile Valdese, affiliata a sua volta ad organismi femminili ecumenici.

Si tratta della crisi di una chiesa di diaspora che cerca la propria via ed è la crisi di un popolo-chiesa che ha perso, in circostanze storiche diverse, il proprio criterio per discernere che cos'è la Chiesa e che cosa deve fare la Chiesa stessa. Dalla sua costituzione sinodale al momento presente, la chiesa valdese del Rio de la Plata continua a discutere sul suo essere e sul suo fare.

ECUMENISMO E DENOMINAZIONE (1935)

Ci parlano di Chiesa ideale, di Chiesa vera, di Chiesa di Cristo. Che cosa faremo di tutte le nostre chiese evangeliche così numerose e così imperfette? Inizieremo a lottare contro le denominazioni cominciando dalla nostra, per andare verso la chiesa unica?

No... Amiamo la nostra chiesa particolare con tutte le forze dell'anima nostra. Quanto più amiamo le nostre chiese, tanto più ameremo le altre. L'autore di queste righe ha fatto l'esperienza seguente: che quanto più vivo in comunione spirituale con un Pietro Valdo, con un Enrico Arnaud, con un Giosuè Gianavello, con un B. Leger — gli eroi della mia chiesa valdese — tanto più mi sento attratto verso un San Francesco d'Assisi, un Savonarola, un Lutero, un Calvino, un Knox, un Zinzendorf, un Wesley, un Livingston, un Booth. Sento che queste grandi figure stanno intimamente unite e che tutte insieme mi conducono al Cristo e che Cristo mi conduce a Dio...

Si tratta di Colui che protesse la nostra chiesa attraverso a mille pericoli; di Colui che l'aiutò, la ispirò...

Ed ora è Colui che ci chiede che lo amiamo, perché amando la nostra chiesa amiamo Lui. Dio ci chiede che la amiamo, nonostante i suoi difetti e forse a causa dei suoi difetti, portando il nostro piccolo apporto di filo per tessere la bandiera di Cristo, fatta del perfezionamento di ciascuno dei Suoi figli. Dio ci chiede che lottiamo per essa, per migliorarla, perché compia in modo sempre migliore la propria missione.

Fonte:

E. TRON, *La missione della Chiesa Cristiana nell'attualità*, « Mensajero Valdense » n. 362 (1935), p. 1. Archivio della Tavola Valdese, Torre Pellice, Conferenze Rioplatensi.

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

1. Reverendo F.H. Snow Pendleton, cappellano della Legazione Britannica di Montevideo, organizzò i primi insediamenti valdesi.
2. Battitura del grano, scena di vita agricola nei primi insediamenti.
3. Michele Morel, il primo pastore valdese che si recò nella colonia del Rosario nel 1860, emeritato nel 1870.
4. Daniele Armand-Ugon, giunto nel Rio de la Plata nel 1877 e nominato l'anno seguente pastore a Colonia Valdese vi esercitò il ministero fino al 1920.
5. Pietro Bounous, giunto nel 1882, emeritato nel 1922.
6. Cerimonia della posa della prima pietra del tempio di Colonia Valdese il 21 Aprile 1892, inaugurato nel 1898.
7. Tempio di Colonia Belgrano, provincia di S. Fé nell'Argentina; le prime famiglie valdesi vi sono giunte nel 1883 (fotografia inviata al Moderatore, Museo Valdese).
8. Tempio di La Paz, culto pomeridiano, in data imprecisata. La posa della prima pietra era avvenuta nel 1869.
9. Si inizia nel 1903 la pubblicazione del primo periodico valdese: « La Union Valdese », settimanale poi quindicinale.
10. Nel 1935 « Renacimiento » Bollettino giovanile di Ombùes de Lavalle diventa l'organo della Federazione Giovanile Valdese.
11. Enrique Beux fu il primo pastore originario di Colonia Valdese, consacrato al Sinodo nel 1894.
12. La Conferenza tenutasi a Ombùes de Lavalle nel 1905 fu la prima Conferenza ufficiale del Distretto Rioplatense.
13. Primo edificio del Liceo Evangelico di Colonia Valdese, inaugurato nel 1888 fu poi ceduto allo Stato nel 1926.
14. Incontro di valdesi disseminati nell'Argentina in occasione della visita del Moderatore E. Rostan nel 1958.
15. Il pastore Ernesto Tron, succede a Armand-Ugon a Colonia Valdese, nel 1920 e vi esercita il suo ministero fino al 1956.
16. Il corpo pastorale valdese riunito in occasione della visita del Moderatore Rostan.
17. Gruppo di evangelici e di indios Toba nell'Argentina, presso questi indigeni le chiese valdesi e metodiste hanno aperto un'opera missionaria da alcuni anni.
18. L'« Hogár para ancianos » di Colonia Valdese fu aperto nel 1933.
19. Incontro presso il Centro Emanuel a Colonia Valdese.



SOCIETÀ DI STUDI VALDESI

Via Roberto D'Azeglio, 2 - 10066 TORRE PELLICE

MONOGRAFIE EDITE IN OCCASIONE DEL XVII FEBBRAIO

serie italiana

- 1922 — D. JAHIER, *L'emancipazione dei Valdesi per le lettere patenti del 17 febbraio 1848*
1923 — D. JAHIER, *Pietro Valdo e il movimento valdese italiano nel Medio Evo*
1924 — D. JAHIER, *I Valdesi italiani prima della Riforma del secolo XVI.*
1925 — D. JAHIER, *Il 1° art. dello Statuto e la libertà religiosa in Italia.*
1926 — D. JAHIER, *Enrico Arnaud*
1927 — D. JAHIER, *I Valdesi e la Riforma del secolo XVI*
1928 — D. JAHIER, *I Valdesi e Emanuele Filiberto*
1929 — D. JAHIER, *I Calabro-Valdesi. Le colonie valdesi in Calabria nel secolo XVI.*
1930 — D. JAHIER, *I Valdesi sotto Carlo Emanuele I*
1931 — A. JALLA, *Le valli valdesi nella storia*
1932 — D. JAHIER, *I Valdesi sotto Vittorio Amedeo I, la reggente Cristina e Carlo Emanuele II*
1933 — G. JALLA, *I Valdesi e la guerra della Lega di Augusta 1690-1697.*
1934 — D. JAHIER, *La cosiddetta guerra dei banditi*
1935 — A. JALLA, *I Valdesi e la casa di Savoia*
1937 — D. JAHIER, *Vittorio Amedeo II ripara presso i Valdesi durante l'assedio di Torino nel 1706*
1938 — G. ROSTAGNO, *I Valdesi italiani. Le loro lotte e la loro fede*
1939 — D. BOSIO, *Dall'esilio alle Valli native*
1940 — A. JALLA, *I luoghi dell'azione eroica di Giosué Gianavello*
1941 — A. JALLA, *Le vicende di Luserna nel quadro della storia valdese*
1942 — P. BOSIO, *Rinneamento e abiura di Valdesi perseguitati*
1943 — T. BALMA, *Pubbliche dispute religiose alle Valli tra ministri valdesi e missionari cattolici*
1944 — A. PASCAL, *La prigionia dei Valdesi. Dal carcere di Luserna al tragico bivio (1688-1689)*
1945 — D. BOSIO, *Fedeltà fino alla morte*
1946 — G. MATHIEU, *Il Candeliere sotto il moggio, ossia Vicende storiche ed estinzione della fede valdese in Val Pragelato*
1947 — A. ARMAND-HUGON, *Le milizie valdesi al XVIII secolo.*
1948 — D. BOSIO, *L'emancipazione dei Valdesi*
1949 — A. JALLA, *Le colonie valdesi in Germania nel 250° anniversario della loro fondazione*
1950 — A. ARMAND-HUGON, *Le valli valdesi dallo scoppio della rivoluzione al governo provvisorio*
1951 — T. G. PONS, *Valdesi condannati alle galere nei sec. XVI e XVII*
1952 — E. AYASSOT, *Il primo tempio valdese della libertà. Il tempio di Torre Pellice nel centenario della sua fondazione*
1953 — L. MARAUDA, *La parrocchia valdese di Villasecca e il suo tempio attraverso i secoli*
1954 — A. JALLA, *I Valdesi a Torino cento anni fa. In occasione del centenario del loro tempio*
1955 — C. DAVITE, *I Valdesi nella valle di Susa (note cronologiche)*
1956 — T. G. PONS, *Cento anni fa alle Valli. Il problema dell'emigrazione*
1957 — A. PASCAL, *I Valdesi di Val Perosa (1200-1700)*
1958 — A. PASCAL, *La fede che vince. Galeazzo Caracciolo marchese di Vico*
1959 — E. GANZ - E. ROSTAN, *Il centenario della colonizzazione valdese nel Rio de la Plata*
1960 — T. BALMA, *G. L. Paschale apostolo in Calabria, martire a Roma (1560)*
1961 — L. SANTINI, *Dalla Riforma al Risorgimento. Protestanti e unità d'Italia*
1962 — A. RIBET, *La chiesa valdese di Milano*
1963 — R. COISSON, *I Valdesi e l'opera missionaria*
1964 — L. SANTINI, *Un'impresa difficile, l'unione degli evangelici italiani*
1965 — L. MICOL, *Le scuole valdesi di ieri e di oggi*
1966 — G. BOUCHARD, *La scuola latina di Pomaretto 1865-1965*
1967 — A. RIBET, *Toscana evangelica. La chiesa valdese di Pisa*
1968 — D. MASELLI, *Attualità della Riforma del XVI secolo.*
1969 — A. ARMAND-HUGON, *La Riforma in Piemonte. Vicende e personaggi*
1970 — G. COSTABEL, *Il primato papale nella polemica evangelica del 1870 (Concilio Vaticano I) - Cento anni fa*
1971 — A. ARMAND-HUGON - L. SANTINI, *L'ospedale di Torre e il Gould di Firenze*
1972 — A. ARMAND-HUGON, *La notte di S. Bartolomeo (1572)*
1973 — G. TOURN, *Verso il centenario di Valdo*
1974 — G. TOURN, *Valdo e la protesta valdese*
1975 — E. BALMAS, *Pramollo*
1976 — L. SANTINI, *Il Valdismo dalla crisi dello stato liberale al fascismo*
1977 — G. PEYROT, *Gli evangelici nei loro rapporti con lo stato dal fascismo ad oggi*
1978 — R. NISBET, *La comunità e l'Istituto di Vallecrosia*
1979 — U. BERT, *Il Protestantismo a Trieste*
1980 — A. ARMAND-HUGON, *La donna nella storia valdese*
1981 — L. SANTINI, *Gli evangelici italiani negli anni della crisi (1918-1948)*

